ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Giovedì 17 Maggio 1906* | MATTINO — NUM. 135

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
HAA...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'on. Saporito dichiara disastrosa la Convenzione pel riscatto delle Meridionali.

(Intervista col nostro corrispondente parlamentare).

Roma, 16, ore 22

Domani la Camera procederà alla battaglia politica, che fu ieri sera appena sfiorata. Il Governo ha naturalmente chiamato telegraficamente i suoi amici lontani e altrettanto ha fatto l'Opposizione, quantunque il capo di essa, on. Giolitti, che trovasi in Piemonte, non potrà assistere alla seduta. Il grande lavorio di propaganda da una parte e dall'altra procede con febbrile attività. Naturalmente, la parte politica della discussione per il Ministero sarà sostenuta dal presidente del Consiglio, e la parte tecnica, quella relativa al riscatto delle ferrovie Meridionali, dal ministro dei lavori pubblici. Per l'Opposizione, in assenza dell'on. Giolitti, parleranno Fortis, Gallo e qualche altro. Ma l'uomo della giornata sarà l'on. Saporito, il quale, nella Commissione parlamentare è l'elemento più attivo e tenace e anche più autorevole, essendosi da più anni consacrato allo studio delle questioni ferroviarie, ed avendo approfondito anche, con speciali pubblicazioni, l'esame del riscatto, proposto dall'attuale Ministero. Questa speciale competenza gliela riconobbero concordemente Ministero ed Opposizione, il giorno in cui designarono i loro singoli candidati negli Uffici. Infatti, il nome dell'on. Saporito si trovò tanto nella lista ministeriale che nella lista dell'Opposizione. Stasera, quando la Commissione per il riscatto delle Meridionali aveva già tolto la sua seduta, ho incontrato l'onorevole Saporito nei corridoi di Montecitorio, e gli ho chiesto se egli potesse spiegarmi ciò che dirà domani. Poco per volta la nostra conversazione prese le proporzioni di una notevole intervista, che mi affretto a mandarvi, appunto perchè essa concerne la grande questione del giorno, quella, sulla quale ci sarà la prima battaglia fra il Ministero e l'Opposizione. Ho cominciato con il chiedergli se egli fosse ancora ministeriale, ed egli mi ha risposto con questa precisa dichiarazione:

— Sono ministeriale, e sopratutto, sono amico di Sonnino. Mi piace anche dirti (e tu lo sai già) che io sono il più antico e il più fedele degli amici di Sonnino. Egli fu eletto deputato nel 1880, io nel 1882. Subito io mi unii a lui e non lo ho mai abbandonato. Durante tutto questo tempo trascorso, più volte io mi trovai solo con lui, mentre gli altri suoi amici si allontanavano da lui, perchè la fortuna politica non gli arrideva: io restavo al suo fianco.

— E ora?

— Anche ora sono con lui nel campo politico. Ma il riscatto delle Meridionali è una questione eminentemente tecnica nella quale io non posso far astrazione dai miei convincimenti. Dissentendo in una questione tecnica io non vengo meno ai doveri della disciplina di partito.

— Quale è in sostanza il motivo del dissenso?

— Da oltre due anni vado pubblicando i risultati degli studi che, insieme ad una parte della Commissione pei riscatti, sono stati fatti da me e che mi costringono a respingere il riscatto ai patti voluti dalla Società delle Meridionali. Non ti ripeto adesso i calcoli pubblicati, ma ti faccio rilevare che con la Convenzione presentata dal ministro Carmine l'onere che assume lo Stato verso le Meridionali supera di mezzo miliardo di lire l'onere che verrebbe allo Stato se il riscatto non si facesse. Questo ho affermato e ripetuto più volte e le mie cifre non sono state nè smentite, nè corrette. Nessuno ha voluto discuterle nei giornali, tanto che mi è parso che si sia voluto fare la congiura del silenzio.

— Ma come si giustifica il riscatto?

— Per giustificare questo affare veramente disastroso per lo Stato vanno dicendo che lo *statu quo* con la Società delle Meridionali non può durare; il che non è punto vero. La Società potrebbe esercitare le linee in base agli atti di concessione, senza aver il mezzo di disturbare l'esercizio di Stato, nè danneggiare gli interessi delle popolazioni. Lo Stato avrebbe i mezzi provenienti dai contratti e dalle leggi per contenere nei suoi limiti l'esercizio della Società delle Meridionali nella sua Rete. Il passato Ministero credette, per un momento, di non aver questi mezzi, e ricorse ad una Convenzione per reintegri di spese per tariffe e per il personale. Tale Convenzione è applicata temporaneamente, benchè il Parlamento non l'abbia ancora approvata. Ma l'onere, che viene allo Stato da questa Convenzione, è piccola cosa di fronte all'onere che verrebbe allo Stato se fosse approvata la Convenzione per il riscatto proposta dall'attuale Ministero. Avremmo in ogni caso un onere maggiore di oltre mezzo miliardo di lire, come ti ho già detto.

— E sicchè tu vorresti che la Convenzione per il riscatto fosse respinta?

— Io vorrei che la Camera studiasse a fondo la gravissima questione e che si convincesse, come sono convinto io, che la Convenzione propostaci è l'affare più disastroso che siasi mai fatto da che esiste il Regno d'Italia.

— L'affermazione è grave!

— Ma corrisponde alla verità. Si tratta di un affare molto utile alla Società e troppo oneroso per lo Stato, come dimostra il continuo aumento del prezzo delle azioni della Società dal giorno in cui questa ha agito abilmente ed efficacemente per raggiungere il suo scopo.

— In che modo?

— La Società, cercando di rendere possibile il riscatto, vuole consolidare la vantaggiosa posizione in cui si trova in questo momento e che non sarebbe la stessa fra qualche anno coll'aumento del prodotto della Rete, per le ragioni, che nelle mie tante pubblicazioni ho esposto minutamente. La Società vuole assicurare alle sue azioni un interesse forse superiore all'8 per cento, mentre i titoli di Stato daranno, fra breve, appena un interesse del 3 1/2 per cento, e dopo soltanto il 3 per cento.

— In proposito, che fecero i Ministeri precedenti?

Il Ministero Giolitti e i due Ministeri Fortis non vollero il riscatto, perchè non lo ritennero utile allo Stato. Il Ministero Giolitti si rifiutò a qualunque Convenzione, tanto per il riscatto, quanto per l'esercizio delle ferrovie Meridionali. Il Ministero Fortis respinse la proposta per il riscatto, e addivenne soltanto alla Convenzione per l'esercizio della quale ho fatto cenno. Ma la Convenzione del Ministero Fortis porta un onere molto minore dell'onere portato dalla Convenzione attuale. Queste mie parole non possono essere minimamente sospettate di simpatia politica, perchè io, come tu ben sai, ero oppositore dei due Ministeri Fortis, mentre sono ministeriale adesso. »

— Fammi il favore di citarmi qualcuna delle differenze fra le due Convenzioni.

— Col Ministero Fortis la Società si contentava dell'annualità di sovvenzione di lire 31 milioni e mezzo per le vecchie linee. Ora si contenta invece dell'annualità di 30 milioni e mezzo, ma il Governo attuale ha rinunziato all'aumento della ricchezza mobile, che equivale ad oltre un milione. Nota inoltre che l'annualità non sarebbe veramente di 30 milioni e mezzo, perchè lo Stato si accollerebbe 2,400,000 lire annue per il servizio interessi, ammortamento delle Obbligazioni da essa emesse per l'acquisto di materiale mobile nell'interesse delle Meridionali durante il periodo del ventennio delle Convenzioni ferroviarie dal 1885.

— E' vero che nella Commissione si vuol fare l'ostruzionismo?

— La Commissione ha fatto il suo dovere con diligenza e zelo, sedendo ogni giorno e anche due volte al giorno, e perciò respingiamo l'insinuazione dell'ostruzionismo. Del resto, come si fa a dire che l'ostruzionismo è fatto dalla Minoranza, se non si sa ancora se la Maggioranza sia a favore o contro il riscatto? Dico questo, perchè qualcuno dei commissari più obbiettivi non si è ancora pronunciato. Dei 9 commissari, 4 ci siamo pronunciati contro il riscatto, ma non tutti gli altri cinque si sono pronunciati a favore.

— Che ne pensi della proposta fatta ieri dal presidente del Consiglio? Sai che su di essa ci sarà domani una grossa battaglia?

— Io ritengo inopportuna la proposta di limitare lo studio della Commissione; quando si tratta di una Convenzione così importante, zeppa di questioni difficili e diverse, bisogna dare alla Commissione il tempo necessario ad uno scrupoloso esame. Se si vuol impedire che la Commissione faccia il suo dovere è meglio fare a meno di una Commissione parlamentare e ricorrere ai funzionari ligi e dipendenti; così si ha una approvazione sollecita ed incondizionata. Del resto il termine stabilito nella Convenzione può essere prorogato come si è fatto tante altre volte.

— Un'ultima domanda: Oggi è circolata la voce che domani mattina i cinque membri favorevoli della Commissione faranno giustizia sommaria degli altri quattro, troncando ogni discussione ed approvando in blocco gli articoli della convenzione e nominando subito il relatore. E' possibile che ciò avvenga?

Queste mie parole hanno fatto infiammare il cranio lucidissimo dell'on. Saporito, il quale, dopo un momento di esitazione, ha risposto:

— Per la dignità degli uomini che compongono la Commissione e per gli elevati sensi di moralità a cui in questi tempi si fa appello, spero che ciò non avvenga. Se avvenisse, i quattro della minoranza provvederanno al nostro decoro e all'interesse del Paese.

La convocazione dei comizi al 3 giugno.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Le elezioni nei Collegi rimasti vacanti per le dimissioni dei deputati socialisti sono state fissate per il 3 giugno, e, occorrendo il ballottaggio, questo avrà luogo il 10 dello stesso mese.

L'on. Todeschini ha fatto pervenire le sue dimissioni da deputato di Gonzaga (come appare dal resoconto della Camera). L'on. Antolisei, in una lettera che dirigerà domani all'*Avanti!* dirà le ragioni del perchè non siasi associato agli altri deputati socialisti dimissionari.

I Collegi elettorali convocati sono i seguenti: Pescarolo, Portomaggiore, Imola, Mirandola, San Giovanni in Persiceto, Milano VI, Stradella, Biella, Cossato, Catania II, Alessandria, Carpi, Milano V, Bozzolo, Borgo San Donnino, Empoli, Sciacca, Belluno, Torino II, Guastalla, Badia Polesine, Castelmaggiore e Ostiglia.

Perchè Ferri e Todeschini non vengono arrestati.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

L'*Avanti!* scrive che non è esatto che il ministro di grazia e giustizia abbia dato ordine di sospendere l'esecuzione delle sentenze contro Ferri e Todeschini, sebbene ciò sia in facoltà del ministro per ogni condannato e nella più costante (?) abitudine. L'*Avanti!* spiega che invece la verità è che l'Autorità giudiziaria non può dare corso a quelle sentenze, trovandosi dinanzi ancora alla Camera dei deputati le due domande di autorizzazione all'arresto, ed è consuetudine che non sia data esecuzione alle sentenze finchè non intervenga un voto della Camera.

Il *Popolo Romano* dice che il guardasigilli si sarebbe deciso a non ordinare la sospensione dell'esecuzione della sentenza contro Ferri ritenendo di non avere dalla legge tale facoltà, in quanto la legge dispone tassativamente che soltanto in caso di grave e constatata malattia o in seguito a motivata domanda di grazia lo stesso ministro può ordinare di sospendere l'esecuzione delle sentenze. « A quanto sembra però l'on. Ferri — secondo il *Popolo Romano* — non verrebbe arrestato perchè se la legge non dà al ministro la facoltà di prorogare l'esecuzione della sentenza, non obbliga il procuratore del re a procedere all'immediato arresto. Il procuratore del re, senza contravvenire alla legge, ma sotto la sua responsabilità, può ritardare di sua iniziativa l'arresto ove lo creda opportuno. »

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 16 maggio.

Roma, 16, sera.

Nella seduta antimeridiana la Camera discusse il progetto pel magistrato alle acque nelle provincie venete.

La seduta pomeridiana, apertasi alle 14,5, sotto la presidenza del presidente Biancheri, si iniziò colla discussione del progetto

Per la ricostruzione delle case dei danneggiati in Calabria.

DE SETA bramerebbe che il Governo non si occupasse delle case appartenenti a proprietari non bisognosi di aiuto e che le riparazioni a quelle dei bisognosi venissero fatte con criteri tecnici seri e che si corrispondessero regolarmente le mercedi agli operai.

DE NAVA invita l'interrogante a presentare reclami concreti.

Le elezioni di Bitonto.

DE NAVA, sottosegretario dell'interno, si unisce al deputato Maresca nel deplorare i fatti gravissimi nel Collegio di Bitonto, particolarmente a Terlizzi, anche in occasione dell'ultima elezione, assicurando che istruzioni precise erano state date perchè fossero tutelati l'ordine e la libertà del voto, ma che le leggi vigenti non permettono di prevenire i reati elettorali.

MARESCA lamenta che l'autorità giudiziaria rimanga indifferente di fronte alle gravi frodi elettorali che si sono commesse in quel Collegio, e confida che in una prossima convocazione si manderà maggior nerbo di forza pubblica.

Per la Novara-Domodossola.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde all'on. Curioni che alla ferrovia Novara-Domodossola nella imminenza dell'esercizio del valico del Sempione saranno mantenute le condizioni presenti, assicurando ad essa le coincidenze con la nuova linea.

CURIONI osserva che l'orario presente non può giovare al servizio locale di 100 e più Comuni, che hanno costrutta quella linea precisamente perchè servisse di accesso al Sempione, e quindi raccomanda un orario più vantaggioso.

FERRERO DI CAMBIANO terrà conto delle raccomandazioni.

Il servizio tra Torino e la Genova-Ventimiglia.

FERRERO DI CAMBIANO espone ai deputati Botteri ed Astengo i provvedimenti che verranno adottati pel miglioramento dei servizi della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, e specialmente del servizio di piccola velocità.

BOTTERI invoca ed indica, specialmente per Cornigliano Ligure, miglioramenti immediati, e non a lunga scadenza, come quelli enunciati dall'onorevole sottosegretario di Stato.

ASTENGO bramerebbe che per la prossima stagione estiva fosse migliorato il servizio ferroviario sulla linea Genova-Ventimiglia, in modo che chi parte nelle prime ore pomeridiane del Piemonte o dalla Lombardia potesse arrivare nella stessa giornata nei paesi marittimi della Liguria Occidentale, sui quali non vi sono fermate dei treni diretti.

Le dimissioni del colonnello Barone.

MARAZZI, sottosegretario per la guerra, risponde all'on. Santini che le dimissioni del colonnello Barone, delle quali egli si spiacente, furono forse determinate dal rimprovero mossogli dal capo di Stato Maggiore per le gravi censure da lui mosse in un articolo di giornale al ministro della guerra.

SANTINI, dopo aver deplorato che il ministro della guerra abbia concesso un colloquio ad un giornalista intorno a questo argomento, ch'era oggetto di una interrogazione innanzi alla Camera, rileva che il rimprovero fu inflitto al colonnello Barone contrariamente ai regolamenti militari, e che a ragione il colonnello Barone ne fu indotto a dimettersi.

Si riprende la discussione del

Bilancio di Grazia e Giustizia.

MARGHERI segnala al ministro l'opportunità di unificare la legislazione, rilevando i pericoli di affidare ad altri lo studio di speciali questioni.

Venendo a parlare del merito della Magistratura, dice che essa, rispettabilissima moralmente, è nella sua media, intellettualmente e scientificamente inferiore a ciò che dovrebbe essere.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore al rispetto dovuto alla Magistratura. (*Bene!*)

MARGHERI osserva che nelle sue parole non c'è mancanza di riguardo pei magistrati, ma la semplice constatazione che i magistrati, costretti ad un enciclopedismo contrario ad ogni concetto della scienza moderna, debbono necessariamente, nella media, essere inferiori, in un caso o nell'altro, al loro ufficio.

Conclude raccomandando al Governo di affrettare il nuovo ordinamento della Magistratura. (*Approvazioni; congratulazioni*)

PANSINI raccomanda perciò di provvedere una buona volta a dare ai magistrati migliori condizioni materiali e più larghe garanzie di indole morale.

Si dichiara poi contrario alla specializzazione dei giudici, proposta dall'on. Margheri. (*Interruzioni*).

E' favorevole invece all'idea di fare risolvere le questioni tecniche a persone competenti. (*Commenti*).

Ricorda che l'attuale guardasigilli ammise l'elezione dei magistrati (*commenti e interruzioni*), e domanda se mantenga oggi quel suo concetto.

Segnala gli stipendi irrisorii dei pretori e le deplorevoli economie che si fanno sul numero o sulle promozioni dei magistrati, affermando che così non si può pretendere un buon funzionamento della giustizia. (*Bene!*)

Conclude augurandosi che l'on. guardasigilli sappia tener fede alle idee dell'onorevole Sacchi. (*Approvazioni*).

DI STEFANO sostiene che la legge ultima ha fatto cattiva prova e che occorre restituire ai conciliatori il primitivo carattere. Critica il funzionamento dei tribunali, per cui spesso il presidente ha modo di influire sui giudici per la facoltà che gli è lasciata di redigere le note personali (*commenti, interruzioni*) su cui si fanno le promozioni ed i tramutamenti.

CASSUTO si augura che il guardasigilli affronti coraggiosamente il grave problema della riduzione delle sedi giudiziarie superflue e l'altro non meno grave dell'unificazione delle Corti di Cassazione.

Le dimissioni di Todeschini.

Il PRESIDENTE annuncia le dimissioni dell'on. Todeschini e dichiara vacante il Collegio di Gonzaga.

La seduta termina alle ore 19,5.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 16, ore 20.

Giornata calma. Tutte le interrogazioni si svolgono pacificamente, ad eccezione di quella Santini, che riesce un pochino movimentata.

L'on. *Marazzi*, rispondendogli circa le dimissioni del colonnello Barone, dichiara che parla a malincuore, perchè si tratta di una persona a lui cara, e sopratutto perchè ritiene che l'esercito non abbia certo avvantaggiato dalla sua uscita. « Il capo di Stato Maggiore — dice l'oratore — chiamò il colonnello Barone per dargli in presenza di un altro ufficiale generale una strapazzata. » (*Commenti*)

L'on. Marazzi si riprende, e dice: « Lo chiamò e lo rimproverò aspramente. »

Santini comincia col non trovare corretto che un ministro si faccia intervistare mentre una interrogazione è stata presentata. Rilevando la frase del sottosegretario: « Il generale Saletta chiamò il colonnello Barone, per dargli una strapazzata », dice: « Mi meraviglio come l'onorevole Marazzi abbia messo in bocca al capo di Stato Maggiore una strapazzata ad un colonnello. Strapazzate non si possono dare nemmeno ad un caporale, e tanto meno ad un colonnello. Non si strapazza nessuno. »

Una voce: « Le uova, sì! » (*Ilarità*)

Poichè l'on. Alessio sorride, *Santini*, indispettito, gli grida: « Credo che lei non si intenda di queste cose, e si intenda di finanza, se pure di questo si intende. »

Osserva poi che l'on. Marazzi pronunciò diversi discorsi alla Camera, criticando il ministro della guerra. E soggiunge: « E questi discorsi sono tutti consacrati negli atti parlamentari. »

Deplora infine che un ufficiale superiore non possa esprimere liberamente il suo pensiero, e aggiunge: « Siamo tornati ai tempi del Gabinetto Di Rudinì-Brin. »

Come si difende l'on. Bettòlo dagli appunti fattigli da Nofri.

Roma, 16, ore 20.

L'on. Bettòlo, che arrivò ieri sera, proveniente da Venezia, a Roma, è venuto oggi alla Camera. Trovatolo nel salone di lettura, al primo piano, con la *Stampa* in mano, gli ho detto:

— Ci incontriamo al momento opportuno. Hai letto certamente l'intervista che ti riguarda personalmente.

— Sono venuto qui apposta, avendone avuto notizia, appena arrivato alla Camera, da un collega, e l'ho letta proprio in questo momento.

— Ebbene! Hai qualche cosa da opporre alle affermazioni dell'on. Nofri od alle risultanze dell'inchiesta?

L'on. Bettòlo, senza minimamente indugiare, mi rispose facendomi la seguente dichiarazione:

— Ecco ciò che devo opporre alle affermazioni dell'on. Nofri circa le corazze preferite all'epoca in cui io ero ministro: La Commissione è in possesso di un prospetto nel quale sono notate le corazze usate da tutti gli Stati del mondo: Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Stati Uniti d'America e Giappone. Da quel prospetto si desume che nel periodo di tempo intercedente fra il 1896 a tutto il 1900 le navi da battaglia varate furono 73, e che di queste l'80 per cento vennero difese con piastre Harvey, le quali, come si sa, sono su per giù le brevettate Terni, e appena il 20 per cento furono rivestite di corazze Krupp. Mi pare dunque evidente che nel periodo in cui la Amministrazione da me diretta studiò e stipulò i contratti, cioè nel 1899, le tendenze del mondo tecnico erano a favore delle corazze Harvey, cioè delle brevettate Terni. Aggiungi a questo i consigli degli uomini tecnici e quelli più specialmente dei membri del Consiglio superiore della marina, e troverai facilmente la ragione esauriente per la quale, in quel periodo, si dovevano preferire le brevettate Terni. La ragione dell'economia può anche aver influito, ma, ad ogni modo, vi ha influito in via subordinata. Del resto, la discussione che sull'inchiesta sulla marina si potrà svolgere ampiamente alla Camera dimostrerà come le congetture dell'on. Nofri, che egli dice appoggiate all'inchiesta, siano destituite di fondamento.

— L'on. Nofri riconosce — gli ho detto — il tuo grande ingegno e la tua grande competenza e il tuo valore indiscutibile.

— E' vero — mi ha risposto Bettòlo; — ed io gliene sarei grato, se egli avesse riconosciuto che queste qualità, che io sento in me meno grandi di quanto egli le giudichi, furono e saranno sempre consacrate al solo interesse del mio Paese e della Marina.

Così finì la contro-intervista.

Roma, 16, ore 22.

L'on. Bettòlo, giunto oggi da Venezia, si è recato dal presidente della Camera, al quale ha manifestato il suo proposito di proporre alla Camera di differire la discussione dell'inchiesta sulla Marina, che sarebbe fissata per il 30 maggio, onde abbiano modo di parteciparvi anche i deputati socialisti. Secondo la proposta Bettòlo, la discussione dell'inchiesta si dovrebbe fare dopo le elezioni nei Collegi lasciati vacanti per le dimissioni dei deputati socialisti. Il presidente della Camera ha pregato l'on. Bettòlo di rimandare la sua proposta a domani, in fine di seduta, quando si discuterà l'ordine dei lavori parlamentari, e si prenderà una deliberazione.

Il Re parte domani per Domodossola.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Re partirà da Roma il 18, alle ore 18,10, per Domodossola, dove arriverà il 19, alle ore 0,55. Alle ore 10,15 il Re ripartirà per Briga e vi giungerà alle ore 11,30. Sarà ricevuto dal presidente della Confederazione svizzera.

Dopo il ricevimento e la rassegna alle truppe svizzere avrà luogo una colazione, offerta dal Consiglio federale al Re. Il Re partirà da Briga alle ore 14,30 e arriverà a Domodossola alle ore 15,21; quivi avrà luogo un ricevimento ed una rivista alle truppe italiane ed un pranzo offerto dal Re al Consiglio federale.

Il Re sarà a Roma il 20 maggio, alle 11,10.

Il 18, alle 15,15, partono per Domodossola l'onorevole Sonnino, il ministro dei lavori pubblici ed il comm. Bianchi.

La Duma invoca l'uguaglianza dei diritti l'abolizione dei privilegi e l'amnistia.

(Per telegrafo alla STAMPA).

L'indirizzo della Duma in risposta al discorso del Trono.

Pietroburgo, 16, ore 10.

L'indirizzo della Duma, in risposta al discorso dello Tzar, dopo l'esordio (*che abbiamo pubblicato nei dispacci della scorsa notte*) passa ad attaccare vivacemente l'azione della burocrazia e dei funzionari. Dice:

« I funzionari coprono il Paese di vergogna, moltiplicando, senza processo, le deportazioni, le incarcerazioni, le fucilazioni. Tali procedimenti commossero profondamente l'animo del popolo in questi ultimi mesi. Nessuna giustificazione sarà possibile finchè il popolo non vedrà chiaramente che d'ora innanzi l'arbitrio è vietato all'Autorità, che si copre col nome dell'Imperatore come di un palladio, finchè i ministri non si renderanno responsabili verso la rappresentanza popolare, finchè l'Amministrazione interna non si rinnoverà. Solo quando i ministri saranno resi responsabili verso il popolo, l'idea della irresponsabilità del Monarca porrà radici negli animi. Solo un Ministero godente fiducia nella maggioranza della Duma può riaffermare la fiducia nel Governo, ed è mercè questa fiducia soltanto che il lavoro pacifico e normale sarà possibile nella Duma.

CONTRO LE LEGGI ECCEZIONALI.

« In Russia è soprattutto necessario cambiare le leggi eccezionali sulla protezione rinforzata e sullo stato d'assedio, mercè le quali si svilupparono e continuano a manifestarsi gli arbitrii di funzionari irresponsabili.

« Bisogna nello stesso tempo acclimatare nel paese i principii della responsabilità dell'Amministrazione davanti ai rappresentanti del popolo. L'effettuazione di tale principio è indispensabile al lavoro proficuo della Duma, poichè appunto la base vera della rappresentanza popolare consiste in ciò che la sola unione del Monarca con il suo popolo può esser fonte di potere legislativo. Bisogna che ogni barriera tra l'Imperatore ed il suo popolo sia soppressa, e non potrebbe esservi della legislazione in un campo che restasse costantemente chiuso alla libera revisione della rappresentanza popolare fatta di accordo col Monarca.

« La Duma considera suo dovere dichiarare, a nome del popolo, a V. M. che il popolo intero consacrerà le sue forze con entusiasmo e convinzione sincera al compimento dell'opera feconda del rinnovamento della vita nazionale per assicurare la prosperità della patria; e vi riuscirà se non troverà tra esso ed il Trono un Consiglio dell'impero composto di dignitari nominati dalla M. V. e di membri eletti dalle più elevate classi della popolazione, e se le leggi speciali non vengono a limitare la competenza legislativa della rappresentanza popolare.

I DIRITTI DEI CITTADINI RUSSI.

« Riguardo all'attività legislativa che si riserverà alla Duma, l'Assemblea considera come necessità ineluttabile l'assicurarla al Paese mediante una legge precisa.

« E' indispensabile assicurare pure per via legislativa l'inviolabilità delle persone, la libertà di coscienza e di parola e di stampa, il diritto di riunione, di associazione e di sciopero.

« All'infuori di questi principii già annessi nel manifesto del 30 ottobre, la riforma della situazione sociale è impossibile. Non si può immaginare che la Duma rinunzi alla convinzione incrollabile che la libertà e l'ordine non possono ammettersi senza l'uguaglianza di tutti i cittadini: uguaglianza da realizzarsi per legge.

« La Duma elabora perciò una legge che sancisca l'uguaglianza dei diritti di tutti i cittadini, la soppressione di tutti i privilegi di provincia, di nazionalità e di religione. La Duma, cercando di affrancare il paese dalla tutela amministrativa, lascia esclusivamente ai Tribunali il potere di restringere i diritti civili; e considera inammissibile la pena di morte come sanzione dei Tribunali.

« La Duma crede di avere il diritto di dichiarare che essa è interprete dei desiderii unanimi di tutta la popolazione circa la pena di morte e l'enumerazione dei bisogni della popolazione rurale e le misure legislative da prendersi. Ciò costituisce per la Duma un dovere immediato. La popolazione rurale attende impaziente la soddisfazione delle sue rivendicazioni agrarie, e la prima Duma non compirebbe il suo dovere se non elaborasse una legge che soddisfi a questi bisogni mediante gli appannaggi della Corona, i beni delle comunità religiose e la espropriazione forzata delle proprietà fondiarie.

« La Duma considera anche necessaria una legge che assicuri l'eguaglianza dei diritti ai contadini, affrancandoli da pressioni arbitrarie e dia egualmente soddisfazione ai bisogni della classe operaia, garantendo a tutti i lavoratori libertà di organizzazione.

« A fine poi di assicurare il benessere materiale e morale del popolo, la Duma s'impone come un dovere l'istruzione di esso.

« Essa mette egualmente nel numero dei suoi doveri urgenti la necessità di risolvere la questione della soddisfazione da accordare alle rivendicazioni da lungo tempo formulate dalle nazionalità diverse. La Russia costituisce uno Stato popolato da nazionalità provenienti da razze numerose. L'unione intellettuale di tutte queste nazionalità è possibile soltanto se i bisogni di ciascuna di esse sono soddisfatti. Per ciò bisogna rispettare e sviluppare il carattere speciale ed i lati particolari della vita propria di ciascuna nazionalità. La Duma dedicherà le sue cure anche alla necessità di dare larga soddisfazione a questi legittimi bisogni.

INVOCAZIONE DELL'AMNISTIA IMMEDIATA.

« *Maestà!* All'inizio dei nostri lavori noi troviamo una questione che commuove l'anima di tutti i popoli, e che commuove anche noi, rappresentanti del popolo, e c'impedisce di fare tranquillamente il primo passo nella nostra attività legislativa. La prima parola che abbia risonato nella Duma e che fu accolta con esclamazioni di simpatia da tutta l'Assemblea fu la parola: « Amnistia! »

« Il Paese ha sete di un'amnistia politica, completa, reclamata dalla coscienza popolare. Questa soddisfazione non potrebbe essere aggiornata.

« *Maestà!* La Duma attende un'amnistia politica completa, come primo pegno dell'intesa e dell'accordo reciproco fra lo Tzar ed il Popolo! »

Come l'indirizzo fu accolto dalla Duma

Londra, 16, ore 8.

Intorno alla seduta della Duma in cui fu letto l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, il *Times* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo i seguenti ragguagli: « Dalle ore 15 alle 19 la Duma è stata occupata ad esaminare e stabilire definitivamente il regolamento delle discussioni, regolamento la cui disposizione più importante reca che la chiusura dev'essere pronunziata su domanda di 30 membri a condizione che non più di 50 membri vi si oppongano.

« Tutti i membri del Ministero, tranne Iswolsky, attendevano già da ore per udire la lettura dell'indirizzo al Trono. Alle 19 la pazienza dei ministri era agli estremi e la maggior parte di essi lasciarono la Camera per andare a pranzo. Mezz'ora più tardi, in mezzo ad un profondo silenzio il relatore della Commissione, Nabokoff, diede lettura dell'indirizzo che la Commissione dei 33 membri aveva impiegato 18 ore a compiere. Nabokoff presentando l'indirizzo dice che esso si rivolge anzitutto al Sovrano nella sua qualità di Monarca costituzionale, poi dice che esso è l'espressione dei sentimenti di tutta la Camera. La Commissione ha cercato di esprimere questi sentimenti mediante formule generali a fine di evitare un lungo esame dei particolari. La Commissione si componeva di 11 democratici costituzionali, di 11 rappresentanti degli operai, e 11 deputati rappresentanti altri partiti, gruppi e nazionalità della Camera. Applausi vivi e prolungati accolsero le ultime frasi dell'indirizzo; solo 70 deputati circa della Destra non presero parte a questa dimostrazione. La seduta è stata quindi levata per un'ora.

La discussione.

« Alle ore 21,30 cominciò la discussione sull'indirizzo. I ministri erano assenti.

« Il prof. Miklashevsky domanda la punizione di tutti gli autori di provvedimenti di reazione.

« Roditcheff domanda che il Consiglio dell'impero nella sua forma attuale venga abolito. Egli dice che bisogna che i contadini abbiano terre da coltivare. (*Vivi applausi*)

« Non bisogna — soggiunge — che la Duma si separi prima di aver compiuta l'opera sua, quand'anche si rifiutasse l'amnistia. » (*Applausi*)

« Il conte Potocki prende la difesa del diritto di proprietà.

« Queste dichiarazioni non provocano manifestazione alcuna.

« Il conte Heyden dice che, se la Duma si è riunita, gli è grazie alla nobiltà, e che si dovrebbe quindi di ogni attacco diretto contro la Camera Alta; quantunque questa Camera non sia forse ciò che meglio si potrebbe desiderare, bisogna dimenticare il passato ed aver fiducia nell'avvenire. (*Applausi su tutti i banchi della Destra, ed alcune controdimostrazioni a Sinistra*)

« Rishkoff, deputato contadino, dice che il Consiglio dell'impero può essere paragonato a vecchie travi putrefatte, che avrebbero servito alla costruzione del nuovo edificio dello Stato. (*Applausi*) Nell'indirizzo si è dimenticata una questione: quella del suffragio per le donne. (*Applausi*)

« Zilkin, deputato contadino, dice che l'indirizzo rispecchia troppo debolmente i dolori e le ingiustizie che subiscono gli operai ed i contadini. Nondimeno, a suo avviso, converrebbe approvare ad unanimità i termini di questo indirizzo. Mai finora il Sovrano intese queste parole, e queste parole non mancheranno di produrre il loro effetto.

« Parecchi membri della Corte erano presenti nella tribuna imperiale.

Sposobny, deputato di Ekaterinoslaw, provoca mormorii e proteste per il suo discorso, nel quale, benchè riconosca che le esigenze del Paese meritano soddisfazione, pure giudica che le esigenze degli operai sono esagerate e qualifica di suicidio gli scioperi. Egli biasima i punti troppo violenti nel progetto di indirizzo, che non trova soddisfacente.

Massowicz, deputato di Minsk, accusa lo stesso progetto di avere troppo l'aria di un programma e teme che ne diminuisca la portata, cioè renda più difficile l'ottenere l'amnistia.

Aladine, deputato di Simbirsk, dice che i suoi elettori esigono da lui che egli racconti quali sofferenze hanno patito per il movimento di affrancazione. Il popolo ha bisogno di una libertà che non sia ostacolata da alcuna persona nè da alcuna cosa salvo che dalla legge.

Miklaschevski, deputato di Tcheraikoff, attacca violentemente il Governo, perchè ritirò subito le libertà accordate. « Se noi chiediamo amnistia per le vittime del movimento di liberazione, dobbiamo chiedere la punizione delle persone, che abusarono del potere, e dei governanti, che riempirono le prigioni e inviarono istruzioni di fucilare senza processo ». L'oratore chiede che si completi l'indirizzo colla enunciazione della necessità di stabilire le responsabilità del Governo, che oltrepassò i suoi poteri, e quella degli esecutori di disposizioni illegali.

Rodoscheff dice che la barriera che separa lo Tzar dal suo popolo, venne messa novamente colla creazione del Consiglio dell'Impero, reclutato fra i rappresentanti delle classi privilegiate, e che furono sempre alla testa del Paese, ma che si trovano ora in decomposizione. La pacificazione, la conciliazione, il ristabilimento dell'ordine legale, ogni garanzia di fiducia tra lo Tzar e il suo popolo sono ora impossibili prima che l'esecuzione dei progetti votati dalla Duma sia affidata a ministri che godevano la fiducia del Paese, e

scelti tra gli eletti del popolo. (*Lunghi, vivissimi applausi*).

Il conte *Potokri*, avendo invocato la necessità nel procedere all'espropriazione delle terre, di prendere in considerazione gli sforzi che i proprietari esemplari fecero per organizzare i loro beni e tenerne loro conto, la Duma accoglie queste parole in profondo silenzio.

Lismonticew dichiara che la sola espropriazione delle terre non può risolvere la questione agraria, per la cui soluzione occorre la rigenerazione dei rapporti sociali.

Il conte *Heyden* dichiara che il Paese deve molto agli *zemstwos*, che ebbero parte considerevole nel movimento di liberazione: se la riorganizzazione del Consiglio dell'Impero è desiderabile, non bisogna dimenticare che esso costituisce, colla Duma, il primo tentativo di realizzazione della rappresentanza nazionale.

Ryikoff, deputato di Ekaterinoslaw, attacca il Consiglio dell'Impero dicendo che si pretende ora di sostituire i fondamenti putridi del vecchio ordine di cose con un fondamento egualmente putrido.

Jilkine, deputato di Saratoff, dice che l'indirizzo costituisce la linea media tra l'alto e il basso: impossibile esprimere tutto ciò che si soffre in basso, tutte le sofferenze del Paese, ma nella discussione della Duma intorno all'indirizzo la popolazione sentirà ciò che non si può mettere nell'indirizzo stesso.

***

« Il Consiglio dell'Impero costituito in Commissione si è occupato di nuovo dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Novanta membri erano presenti, tutti appartenenti alla categoria meno reazionaria. Nondimeno l'opinione di questa assemblea si è mostrata contraria ad un'amnistia completa.

« La Camera Alta ha fatto un passo indietro che non è guari favorevole alla soluzione della crisi attuale. »

Un americano emulo di Andrée.
I progetti dell'esploratore Wellman.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10,15:

Il giornalista ed esploratore americano Wellman, che sta per compiere un'escursione al Polo Nord, in pallone dirigibile, ha fatto ad un collaboratore della *Patrie* le seguenti dichiarazioni:

« E' il 5 giugno prossimo venturo che avrà luogo la prima parte della spedizione diretta dal maggiore Enrico Hersey. Venti giorni dopo partirò, col mio ingegnere aeronauta Gastone Hervieu e uno specialista della telegrafia senza fili, Maxwell-Smith. La riunione delle due spedizioni si farà allo Spitzberg, al 1.o luglio. Ci occuperemo anzitutto del gonfiamento del nostro pallone; poi durante tre settimane circa faremo diverse prove, poichè desidero prima di tutto conoscere perfettamente il mio apparecchio e i particolari della manovra, sopratutto la velocità che ci sarà possibile ottenere. Se tutte queste prove saranno soddisfacenti, partirò immediatamente, cioè nei primi giorni di agosto, alla conquista del Polo; se no, profittando dell'esperienza acquistata, tornerò a Parigi per far eseguire le modificazioni necessarie, e ripartirò nell'estate dell'anno venturo. Ho scelto questo tempo dell'anno per parecchie ragioni di carattere puramente atmosferico: dalla fine di giugno alla fine di agosto le regioni artiche godono di condizioni atmosferiche assai costanti. La velocità dei venti si mantiene fra i 16 e i 20 chilometri all'ora; i venti violenti sono altera rarissimi, con un massimo di 57 chilometri all'ora. La temperatura discende raramente a 8 sotto zero e raramente si eleva a 3 sullo zero: la variazione giornaliera dal minimo al massimo è quindi di circa 4 gradi.

« Sotto il punto di vista aeronautico, il sole polare è un fattore importante, poichè non soltanto le variazioni di temperatura sono piccolissime, ma il sole è sempre sopra l'orizzonte: a mezzodì come a mezzanotte; cosicchè non vi ha nè giorno nè notte per determinare una contrazione o una dilatazione dei tessuti, come accade nelle zone temperate. Così pure l'umidità se è formidabile in ragione dell'evaporazione dei ghiacci e della neve, è almeno assolutamente costante. Intendo partire dallo Spitzberg con un vento favorevole, in modo da profittare di tutto quanto sarà possibile per aumentare la mia velocità. La bella stagione è corta in quei paesi, e bisogna far presto. Mi propongo di riuscire dopo tre tentativi al più. Non so esattamente ciò che faremo la prima volta. Le prime prove implicano necessariamente esitazioni e difficoltà impreviste. Nel caso in cui la spedizione pervenisse al polo o nell'interno del cerchio delle regioni sconosciute, faremo ogni sforzo per discendere sui ghiacci durante un periodo di calma o di vento leggero, a fine di eseguire studi scientifici. Ma molte osservazioni importanti, particolarmente quelle relative alla longitudine e alla latitudine possono essere eseguite dalla navicella così bene come lo si farebbe sui ghiacci. In tal modo il Polo Nord potrebbe essere determinato nel caso in cui il nostro dirigibile giungesse all'estremo nord dell'asse del nostro globo. Sarà la mia terza prova verso il Polo Nord, ma sarà la prima prova in dirigibile.

« Non mi lascierò scoraggiare dalla non riuscita di Andrée, il cui pallone, senza motore e senza timone, fu dato in balìa ai venti. Nondimeno tutte le precauzioni sono prese di fronte alle difficoltà che si possono incontrare.

« La spedizione sarà fornita di slitte completamente equipaggiate, comprendenti slitte a motore, un battello, strumenti e il nutrimento dell'equipaggio per 75 giorni, cosicchè in caso di urgente necessità la spedizione potrà per via di terra far ritorno allo Spitzberg, base di operazione, alla Groenlandia o alla terra di Francesco Giuseppe. Ad ogni modo, saremo in comunicazione coi paesi civili mediante il telegrafo senza fili. Ma ho fiducia nel mio destino e nella scienza di Luigi Godard. »

I particolari circa il gigantesco pallone dirigibile costrutto dal Godard già sono conosciuti; mi basterà ricordare che l'immenso aerostato sarà mosso da due motori, l'uno di 50 e l'altro di 25 cavalli; porterà seco 2700 chilogrammi di benzina. Siccome il motore di 50 cavalli ne consuma 18 all'ora, così l'audace aeronauta potrà eseguire un viaggio di 140 ore. Bisogna per altro contare sopra un gettito di 300 chilogrammi di zavorra al giorno, il che prolungherebbe il viaggio di 12 o 15 giorni.

I particolari sulla collisione della "Tersilla Mignano" col "Leo"

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9:

Si ha da Bordeaux: Il tre-alberi *Tersilla Mignano*, che affondò in seguito all'urto avuto col piroscafo russo *Leo*, portava dalla Martinica un carico di 400 tonnellate di rhum e 300 tonnellate di zucchero. Aveva impiegato 40 giorni per effettuare il viaggio. Quando l'urto avvenne, il battello era ancorato già da qualche tempo ed i fuochi di posizione erano al loro posto. Il battello doveva attendere il giorno per continuare la sua rotta. Affondò in sette metri d'acqua a marea bassa. Il carico era assicurato per trecentomila franchi.

A Bordeaux il pilota della nave *Leo* è stato posto a disposizione dell'Autorità marittima. Il capitano Quarto, comandante la *Tersilla Mignano*, ha dichiarato che tutto il suo equipaggio era coricato al momento dell'urto e non si rese conto di ciò che avveniva. Il capitano, appena si accorse del pericolo, gridò:

— Salva chi può! Noi affondiamo!

Aveva appena emesso questo grido di allarme che il battello cominciava ad affondare.

Dell'equipaggio si salvarono il capitano Fernando Quarto, i marinai Michele Fiorentin e Tommaso Dalmonaco. Annegarono il secondo Tommaso Quarto, i marinai Domenico Galatola, Nicola Esposito, Francesco Scotto, Francesco Ferrara, Michele Bosso e Luigi Esposito.

Gli incendi e le devastazioni nel Campidano.

Roma, 16, ore 8.

Telegrafano da Cagliari alla *Vita*, che giungono notizie di gravi disordini avvenuti nei paesi del cosidetto Campidano, una serie allineata di cinque paesi che si estendono da Cagliari ed abitati da contadini. Corre voce che a Selargius sia stata incendiata la stazione delle tranvie da parte dei carrettieri. Dalla città si vede il fumo innalzarsi. L'annuncio dato al Comizio che il sindaco e la Giunta decisero di dimettersi fu accolto con grandi acclamazioni. La Commissione organizzatrice ha proposto la cessazione dello sciopero, ma la proposta fu respinta, specialmente dai contadini di Campidano che sopraffecero l'elemento cittadino.

La *Vita* dice che si spera che la notte — ritornando nella sera i contadini ai loro paesi — la città tornerà calma. Per domani si temono disordini durante il trasporto funebre delle due vittime.

Il ritorno della calma

Cagliari, 16, ore 19,40.

La città rientra nella calma. Si riprende la vita normale: ricominciano a circolare le vetture e i carri, si aprono i negozi.

Vi trasmetto le conclusioni degli ordini del giorno dei comizi operai approvati in questi giorni, reclamanti: 1° l'istituzione di case operaie; 2° la graduale diminuzione del dazio consumo; 3° l'abolizione dell'antico diritto del quarto sul diritto di pesca nelle peschiere, detto *quarta regia*, oggi appaltato; 4° municipalizzazione dei servizi pubblici; 5° sorveglianza municipale sulle leggi del lavoro; 6° applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria e sussidio per la refezione scolastica come servizio municipale. In più si invocava un'azione giudiziaria a carico dei responsabili diretti ed indiretti per le repressioni e i conflitti, e le dimissioni in massa del Consiglio comunale.

L'amministrazione comunale, anzichè impegnarsi ad attuare tali proposte, preferì dimettersi.

Un'entusiastica dimostrazione all'esercito a Cagliari

Cagliari, 16, ore 21.

Un imponente, ordinatissimo corteo di cittadini di ogni classe si è recato stamane al Comando della divisione militare, ove ha sede il reggente la Prefettura, a protestare contro gli autori dei disordini degli scorsi giorni e provocare l'apertura dei negozi. Il comandante la Divisione, generale Bartoldo, dovette affacciarsi al balcone. La folla acclamò ripetutamente l'esercito.

Il corteo percorse poscia le vie della città accolto ovunque da entusiastici applausi e grida di: *Viva l'esercito!*

Molti cittadini discendevano dalle loro case e si univano al corteo formato da parecchie migliaia di cittadini.

Il corteo, incontrato un nucleo di dimostranti con bandiera nera, lo affrontò e lo costrinse a retrocedere. Cedendo all'insistenza dei dimostranti, il cav. Cao, colonnello in riposo, portando una bandiera nazionale guidò la dimostrazione al Comando dell'Arma dei carabinieri. I dimostranti venivano accolti con vivissimi applausi e dai poggiuoli si gettavano fiori. Varie bandiere nazionali si unirono al corteo, che dopo percorse parecchie vie si sciolse in piazza Martini dinanzi alla sede della Società del tiro a segno e dei reduci.

Il soccorso di Pisa a Cagliari!

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Il generale Bartoldo, dato l'allargarsi dello sciopero in provincia di Cagliari, aveva chiesto al Ministero rinforzi di truppa. L'on. Sonnino dopo una conferenza con i ministri della guerra e della marina ha disposto per l'invio a Cagliari prima di alcune navi e poi dell'intera squadra del Mediterraneo.

***

Ci telefonano da Alessandria, 16, ore 23,30:

In seguito ai disordini di Cagliari è pervenuto in questo momento ordine dal Ministero al 72.o reggimento fanteria perchè tenga preparato alla partenza un battaglione per questa notte ad ora da destinarsi.

***

Ci telefonano da Genova, 16, ore 24:

Coi piroscafi *Asia* e *Piemonte*, della Navigazione Generale Italiana, partono questa notte per Cagliari 2000 uomini di truppa appartenenti ai reggimenti 76.o, 44.o, 10.o fanteria e al 4.o bersaglieri. Le truppe sono al comando del generale Ezzard, comandante la Brigata *Napoli*.

La cessazione dello sciopero generale a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 16, ore 16:

Si è proclamata la cessazione dello sciopero generale. Domani tutti gli operai riprenderanno il lavoro. Piove dirottamente.

Per la definizione dei conflitti di Maglie e di Scorrano.

Lecce, 16, ore 19.

Ieri sera i leghisti di Maglie misero come condizione alla cessazione dei conflitti che i contadini di Scorrano avrebbero dovuto lavorare, almeno per ora, i terreni dei proprietari di Scorrano, lasciando ai leghisti magliesi i fondi dei proprietari di Maglie messi in territorio di Scorrano.

In questo senso il capitano dei carabinieri Imbrico ed il vice-commissario Ricci fecero personalmente pratiche presso i proprietari di Scorrano ieri sera stessa, ed ottennero che parte dei contadini fossero stamane occupati dai signori Dedonno e Cagnazzo. Rimanevano cento disoccupati, e per questi si interessò il duca Guarini, anch'egli ritiratosi qui dopo i conflitti; ed il duca Guarini promise di occuparne oggi una parte, benchè i lavori non fossero necessari.

Stamane però un acquazzone sopravvenuto, con fulmini e tuoni, non permetteva ai contadini di recarsi in campagna.

Disordini fra i muratori scioperanti a Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Questa mattina i muratori, che da oltre quindici giorni sono in sciopero, ripresero parzialmente il lavoro in alcune fabbriche in costruzione a Marassi, San Fruttuoso, Staglieno e Circonvallazione a Monte. Gli altri compagni, venuti a cognizione del fatto si recarono sul posto ed emisero grida, invitando gli operai a disertare il lavoro. Intervenne il delegato Palmarini con numerosi agenti, e procedette all'arresto di tre operai che più degli altri avevano cercato di invitare i compagni allo sciopero. Gli arrestati sono: Ugo Teio, di Avigliana, di 25 anni; Giacomo Alemo, di Torino d'anni 18; Primo Foligno, di San Cesario sul Tanaro. Molto probabilmente gli arrestati saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per attentato alla libertà del lavoro.

Pioggie ed allagamenti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 9:

Causa l'abbondante pioggia di ieri le parti basse della città sono allagate. Per il rigurgito delle acque delle fogne nei dintorni del Pantheon il tempio rimase qualche tempo circondato dalle acque isolando i forestieri che vi si trovavano. Furono inondati i sotterranei del *Giornale d'Italia*, dove si trovano le macchine. In via Flaminia l'acqua raggiunse l'altezza di un metro.

Un trattato politico-commerciale tra l'Inghilterra e la Russia?
(*Per dispaccio alla Stampa*).

Londra, 16, ore 8,10.

Il *Times* riceve da Pietroburgo: « E' stato qui pubblicato un telegramma che riferisce un colloquio con un uomo di Stato inglese di cui però non si fa il nome. Questi avrebbe dichiarato che il ministro inglese degli affari esteri spera che la cooperazione della Russia e dell'Inghilterra nelle questioni relative a Candia, alla Macedonia e alla Persia, come pure « l'appoggio inatteso che la Russia ha prestato al Governo britannico in Egitto » daranno luogo quanto prima all'apertura di negoziati tendenti alla conclusione di un accordo politico.

« Sir Artur Nicholson, ambasciatore della Gran Brettagna, riceverà, prima di partire per Pietroburgo, istruzioni esatte a tal proposito, e si attende al Ministero degli esteri che la nomina di Iswolsky come successore del conte Lamsdorff non modifichi per nulla le tendenze della politica estera russa. »

« Il *Novoje Vremja* approfitta dell'occasione per fare osservare come « oggi giorno le alleanze politiche debbano avere per corollario un accordo commerciale nel quale gli interessi materiali ed economici anche meno importanti debbono esercitare una parte decisiva.

« Le alleanze debbono basarsi d'altra parte, secondo il giornale russo, non già sopra influenze locali, ma su considerazioni di politica mondiale.

« Il *Novoje Vremja* stima che il contegno dei due paesi relativamente al Tibet, alla Macedonia e all'Egitto mostri come il periodo di diffidenza verso l'Inghilterra sia terminato.

« La Russia — soggiunge il *Novoje Vremja* — vuole mantenere la pace in Europa e rafforzare i rapporti amichevoli colle Potenze vicine. Si farebbe quindi buona accoglienza ad un ravvicinamento sincero coll'Inghilterra. Ma perchè l'opinione pubblica in Russia fosse favorevole ad un accordo in tal senso bisognerebbe che esso avesse una forma esatta e ampia ed assicurasse vantaggi reciproci e durevoli. »

Si riceve da Berlino che la *Post* e le *Neueste Nachrichten* annunziano che fra non molto un trattato verrà concluso fra la Russia e la Gran Brettagna, mediante il quale queste due Potenze si accorderanno garanzie reciproche per le loro possessioni rispettive in Africa. Il trattato si riferirà egualmente alla Persia e delimiterà le sfere d'influenza rispettive.

Il terribile incendio a Milano di un deposito di liquidi infiammabili.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 14,25:

Verso le 10,30 di stamane scoppiava un gravissimo incendio nei Depositi dei liquidi infiammabili, tenuti dal Comune, tra le case 23 e 23 bis del viale Magenta. Si tratta di tre enormi capannoni isolati, contenenti un'enorme quantità di alcool, di petrolio e di benzina, che i singoli negozianti depositano, non permettendo il Comune che essi tengano ciascuno presso di sè più di 20 litri. L'incendio sembra dovuto a causa accidentale, cioè al riscaldamento del solfuro di carbonio, e si sviluppò nel capannone N. 1, contenente petrolio. Appena viste le fiamme, il custode Corti telefonava ai pompieri, che accorrevano sul luogo con quattro pompe a vapore e con tutti i comandanti, meno uno rimasto alla caserma. Appena giunti, i pompieri tentavano di isolare coi loro potenti getti i due capannoni da quello che bruciava. Lo spettacolo era grande e terrorizzante. Una densa nube di fumo nero, mista a fiamme, saliva all'orizzonte. Le botti di petrolio, lanciate in aria, scoppiavano a 200 metri dal suolo, formando una enorme rosa di fuoco, che cadeva come una meravigliosa pioggia di fuochi artificiali. I pezzi di botti, squarciantisi in aria, venivano proiettati ad enormi distanze. I proiettili, roventi, erano pericolosissimi. Due cerchioni di botte, cadendo nel Cimitero Vecchio, prospiciente il luogo dell'incendio, centrarono, spezzandole, due croci. Una giovane vedova inginocchiata li presso, cadde svenuta, e vi rimase finchè gli affossatori accorsero a curarla. I pompieri, impavidi, proseguivano l'opera loro, con pericolo gravissimo. Se, sotto l'enorme calore, il deposito di benzina vicino fosse scoppiato, sarebbe certo crollato mezzo quartiere nelle adiacenze e tutti i pompieri avrebbero trovato morte certa. Ma i pompieri, animati dai loro comandanti, moderni eroi, non arretrarono di un passo.

Cordoni di truppa trattenevano la folla a 500 metri dal luogo dell'incendio.

Sul posto erano tutte le Autorità civili e militari, vigili urbani, guardie e carabinieri. Questi misero in salvo, con grave pericolo della vita, i registri.

Mentre fervora il lavoro, due travi infuocate, proiettate in aria, ricaddero, colpendo gravemente il sotto-capo dei pompieri Zara ed il pompiere Cerri, che vennero subito soccorsi dagli infaticabili comandanti e dall'assessore comunale Candiani. I feriti vennero trasportati in gravissimo stato all'ospedale. Le fiamme continuano terribili formando pini enormi, dando un calore insopportabile, sì che per un momento sembrava, osservando lo spettacolo dal Castello Sforzesco, che il cono del Vesuvio fosse stato trasportato presso Milano durante l'eruzione.

Alle ore 12 l'incendio sembrava isolato, tuttavia ogni timore di scoppio non era scomparso. Infatti avvenne una nuova esplosione, che fece tremare l'attiguo bastione. I pompieri, i soldati e le Autorità, rimaste sul posto, furono ammirevoli per dovere e per abnegazione e compirono completamente l'opera loro.

Appena si fu sviluppato l'incendio, che si scorgeva ad enorme distanza, si sparse la voce che bruciasse l'esposizione in piazza d'Armi. Un'enorme folla si portò, ansiosamente commossa colà, e fu lieta nel constatare il suo errore.

E' impossibile calcolare i danni. Questi certo sono enormi.

Al momento in cui telefono, per quanto si possa dire l'incendio domato, il pericolo che i capannoni circostanti ripieni di liquidi infiammabili scoppino non è ancora scomparso. Però i pompieri, agli ordini del cav. Goldoni e dell'ing. Villa, fanno sforzi per evitare questo pericolo.

DUE POMPIERI FERITI.

Due pompieri, Zara Pasquale e Cella, essendo saliti sul tetto del capannone per dirigere i getti d'acqua nel braciere, caddero al suolo da un'altezza di parecchi metri. Lo Zara si fratturò tre costole e riportò varie altre contusioni di una certa gravità. Il Cella si fratturò la gamba destra.

Un corista suicida.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 20:

Il corista della Compagnia Scarpa, Ettore Marsigli, quarantottenne, affetto da malattia incurabile, dopo aver lasciato la Compagnia, che ora agisce al teatro Duse, si annegò nel canale del Reno.

La municipalizzazione delle affissioni
approvata dal Consiglio Comunale di Torino.
Seduta del 16 maggio.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,30.

Gli scanni dei consiglieri presentano molti e grandi vuoti, le tribune sono quasi spopolate.

FIORIO commemora l'ex-consigliere comunale comm. Pietro Gilardini.

Si associano il SINDACO e l'assessore DURIO.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio preventivo del 1906.

o, per meglio dire, degli articoli del regolamento per l'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili, che, dopo brevi osservazioni e proposte di PALBERTI, MUSSO, SINCERO, BONA e SCARFIOTTI, sono tutti approvati.

Bettole e bettolieri.

Agli articoli successivi: « Diritti varii attinenti a servizi pubblici e corrispettivi per concessioni municipali », MUSSO raccomanda che il Municipio vada molto guardingo nel concedere il permesso di apertura agli esercizi di infima categoria che sono il ritrovo della feccia della popolazione.

USSEGLIO, assessore per la Polizia urbana, fa notare che il Municipio non ha che un voto consultivo; che, del resto, molto opportunamente il Questore ha giudicato che i tre mila esercizi esistenti sono già bastanti e raccomandò che non si apra più alcun nuovo esercizio se non là dove se ne chiude uno antico.

BROSIO fa notare che se si limita il numero degli esercizi di ultima categoria alla periferia, se ne apriranno troppi nelle regioni più centrali della città. Raccomanda che si curi una razionale distribuzione di questi esercizi.

Il servizio delle affissioni.

E si arriva all'art. 15, che contempla il provento (preventivato pel 1906 in L. 60,000) del servizio municipalizzato delle affissioni.

DEPANIS fa notare che questo è un servizio in cui ha grande parte l'abilità dell'assuntore e che, quando diventi municipale, importerà una spesa molto maggiore dell'attuale per la mano d'opera.

Teme che possa in avvenire il servizio delle affissioni municipalizzato divenire arma di prepotenza o, per lo meno, occasione di fare delle parzialità. Comprenderebbe la municipalizzazione se si trattasse di un cespite di grossa entrata, ma trattandosi di poche decine di migliaia di lire non crede che esse possano incoraggiare il Consiglio ad affrontare un servizio che presenta troppe difficoltà e pericoli.

« Si dice che la municipalizzazione delle affissioni coopererà anche a salvaguardare l'estetica della città. La cosa è da mettere in dubbio. Basta ricordare la *réclame* troppo americana che a spese del Municipio fece qui Buffalo Bill! (*Ilarità*) Si dice franco e netto che si tratta di aumentare le entrate del Comune. Spieghi però almeno la Giunta come farà ad incassare le 60,000 lire già preventivate per quest'anno, dal momento che per le sue affissioni non ha che i muri — non le tabelle però — dei suoi stabili. »

Presenta un ordine del giorno, con cui il Consiglio invita la Giunta a sostituire al servizio municipale diretto delle affissioni una tassa sulle affissioni stesse.

VICARJ, associandosi alle osservazioni di Depanis, dice che sarebbe interessante sapere quanto incassino i grandi Municipii, citati dalla Giunta, i quali hanno già imposto una tassa sulle affissioni.

INVREA è invece favorevole alla proposta della Giunta, perchè essa ha scopo essenzialmente fiscale e crede meglio assicurato il raggiungimento di questo scopo dal servizio diretto che non da una tassa.

NOFRI non avrebbe mai creduto che un così modesto tentativo di municipalizzazione avesse a sollevare così ampia discussione. Crede il servizio diretto delle affissioni sia di una tale semplicità, che proprio non riesce ad afferrare le difficoltà enumerate da Depanis e da Vicarj. La *réclame* oggi è ricercata dal negoziante e dall'industriale stesso. La pubblicità murale a Torino ormai è monopolizzata: ora non è ingiusto che questo monopolio sia assunto dal Municipio stesso. Non crede che il Comune possa o debba impegnarsi a prendere personale stabile: perchè le condizioni di questo personale devono sempre essere subordinate all'alea del nuovo servizio municipalizzato. La tassa proposta da Depanis non avrebbe altro effetto che quello di far pagare di più la pubblicità ai clienti delle Ditte attuali. Non crede che la proposta della Giunta debba trovare grande opposizione, perchè il modesto servizio che si vuol municipalizzare non è una industria, non presenta alea alcuna e deve dare un guadagno sicuro.

SINCERO combatte — interrotto spesso dai consiglieri della minoranza — la proposta della Giunta, perchè trova poco dignitoso pel Municipio di farsi affissatore, e non sa qual contegno dovrà tenere davanti a certi manifesti che gli daranno da affiggere.

AMAR fa notare che il sistema adottato dalla Giunta di Torino nel suo progetto differisce da tutti i sistemi già adottati dagli altri Municipii. Accenna ai rapporti che possono nascere tra il Municipio e le Ditte di pubblicità che verrebbero a perdere la loro azienda. Enumera i rischi che il Comune verrebbe ad affrontare, e si associa all'ordine del giorno Depanis.

CRISPOLTI: In fatto di municipalizzazione, bisogna esaminare obbiettivamente e attentamente caso per caso.

La questione che oggi si presenta ha due aspetti: da un aspetto vi ha il diritto di municipalizzare il monopolio delle affissioni; dall'altro vi ha l'esercizio del monopolio. Il Municipio dichiari municipali e assuma il monopolio delle affissioni, ma lo faccia esercitare da altri, per evitare tutte le noie, i pericoli, le alee che oggi sono state esposte.

Conclude presentando un ordine del giorno, con cui il Consiglio, deliberando che il Comune assuma il monopolio del diritto delle affissioni, assegnate dalla legge del luglio 1903 ai Comuni, incarica la Giunta di presentare il progetto per darne in appalto l'esercizio.

CORSI crede troppo aleatoria l'impresa che, secondo la proposta della Giunta, si assumerebbe la Giunta; crede, ad ogni modo, preferibile l'appalto. Presenta un ordine del giorno con cui il Consiglio invita la Giunta a far nuovi studi su questa materia.

PALBERTI, presidente della Commissione del bilancio, avverte che questa ha accettato solo il principio della proposta della Giunta. Dubita della legalità della tassa proposta da Depanis, e dubita della convenienza di un esercizio ad economia delle affissioni da parte del Municipio. Egli e la Commissione sono favorevoli ad un appalto, con le opportune garanzie, da darsi, con compartecipazione a competenti in siffatta materia.

NOFRI trova che il sistema intermedio proposto da Crispolti e appoggiato da Palberti è il peggiore di tutti, perchè quello delle interessenze è il sistema che crea due padroni, due assuntori, due sfruttatori. Invita la Giunta a sostenere il suo progetto tale quale venne da essa formulato.

Dichiarazioni del Sindaco.

Dopo altre brevi osservazioni di FIORIO, il SINDACO fa notare che la Giunta formulava le attuali proposte fin dall'ottobre scorso per dare maggior disponibilità al bilancio.

Fa notare che il legislatore col diritto di privativa ai Comuni ha escluso il concetto della tassa sulle affissioni. Del resto, il Comune di Milano, che ha da anni una tassa sulle affissioni, non ricava da essa che 30 mila lire.

Non è vero che il Municipio non sappia fare l'imprenditore; basta esporre i risultati dell'esercizio diretto dei mercati.

Il Comune ha il dovere di servirsi di tutti i mezzi e di tutti i diritti che gli sono accordati dalla legge. La Giunta preferì e propose il servizio ad economia a quello ad appalto per ben conoscere il funzionamento di tale servizio: ciò non esclude che più tardi il servizio possa essere dato ad appalto.

Del resto a Mantova il servizio municipalizzato delle affissioni funziona ottimamente ed a Milano si stanno facendo studi per adottarlo. Dichiara che la Giunta accetta l'ordine del giorno del consigliere Invrea, che suona così: « Il Consiglio comunale delibera l'assunzione diretta del servizio delle affissioni con diritto di privativa, e passa alla discussione degli articoli. »

Quest'ordine del giorno non esclude però l'appalto: per ora si proverà l'esercizio diretto; più tardi si potrà anche adottare — ove si creda conveniente — l'esercizio ad appalto.

PALBERTI, a nome della Commissione del bilancio, fa la proposta che « il Comune assuma l'esercizio diretto delle affissioni mediante appalto, preferibilmente con compartecipazione ».

BRUNO, assessore legale, non crede che si possa imporre una tassa sulle affissioni. Avverte che la legge accenna solo in via secondaria al servizio municipalizzato dato in appalto.

Votazione degli ordini del giorno.

Il SINDACO mette in votazione l'ordine del giorno Depanis (non accettato dalla Giunta), che non è approvato. Non è approvato neppure un emendamento di Palberti, che approva la massima della municipalizzazione, ma incarica la Giunta di far nuovi studi per la scelta dell'esercizio da adottare.

Finalmente pone in votazione l'ordine del giorno Invrea, accettato dalla Giunta, ed al quale si è associato anche Nofri.

L'ordine del giorno è approvato con 34 voti favorevoli e 24 contrari.

Il Consiglio comunale approva la municipalizzazione delle affissioni.

La seduta termina alle ore 18,40.

REATI E PENE

Il secondo processo contro gli arrestati nei recenti scioperi.
(*Tribunale Penale di Torino — 16 maggio*).

La seconda infornata degli arrestati durante gli ultimi torbidi è ricomparsa nel gabbione dell'aula V del Tribunale. E' ricomparsa, perchè, come ognuno sa, già questa frotta d'imputati fece una prima breve apparizione durante il processo di sabato scorso. L'accusa però contro costoro è ben più grave di quella che colpì e per la quale furono condannati gli otto dimostranti dell'altro giorno. Sono gli attuali giudicabili imputati di violazione dell'art. 190, N. 2 del Codice penale, il quale suona così: « Chiunque usa violenza o minaccia per opporsi ad un pubblico ufficiale mentre adempie i doveri del proprio ufficio, o a coloro che, richiesti, gli prestano assistenza, è punito da un anno a sette anni, se il fatto sia commesso in riunione di oltre cinque persone con armi, ovvero in riunione di oltre dieci persone, anche senza armi o previo concerto. »

Nelle more della breve istruttoria, gli imputati hanno avocati molti testimoni, ai quali il *presidente*, appena aperta l'udienza, fa l'intimerata d'uso. Si passa quindi subito all'interrogatorio degli accusati.

L'INTERROGATORIO.

Mario Bonomini, un bel giovanotto, d'aspetto simpatico, è accusato d'aver data una bastonata ad un cavalleggero.

Presidente. — E' vera l'accusa che vi si muove?

— Oh! nossignore! Ho data una legnata alla groppa di un cavallo che, spaventatosi, non saprei di che, minacciava di colpirmi con furiosi calci.

— L'accusa dice che, col cavallo, avete bastonato anche il cavaliere.

— E l'accusa è falsa.

Quindi il *presidente* si rivolge al meccanico Arvat.

— Tu hai tirato dei sassi alla forza?

— Nemmanco per sogno: ho lavorato tutto il giorno alla Rapid, e non ho avuto di tirare ciottoli io.

— Non importa avere il tempo: basta averlo fatto una volta.

Il fatto più deplorevole è quello di cui deve rispondere *Giuseppe Tealdi*, un giovanetto molto pallido e molto biondo.

E' accusato di avere dato barabbescamente un calcio ad un soldato di cavalleria, che durante una carica era caduto in terra.

— Ammetto — dice il giovanottino scialbo — di aver gridato: « Vigliacchi, cosacchi italiani! » ma non mi sono abbassato ad un atto così ignobile come quello di colpire un povero caduto.

P. M. — Resipiscenze postume e sterili!

E l'amico del Tealdi, il *Giovanni Caudano*, ammette di aver dato uno spintone nella schiena ad un agente, che voleva trarre in arresto il Tealdi, ma non di averlo colpito con un calcio.

Un altro accusato, il *Pietro Goggioli*, un uomo già maturo, ha sul suo conto due condanne per furto.

— Roba vecchia — osserva l'accusato.

— Vecchia sì, ma certa..... — ribattè il presidente. — Avete gettati ciottoli contro le guardie, voi.

— Io sono un buon padre di famiglia ed un operoso lavoratore. Non vado per le piazze a far volare delle pietre. Io rimasi tranquillo e calmo tra la folla.

L'ultimo imputato è un altro giovinetto, sottile sottile, dall'occhio spento ed il viso smunto.

— Siete accusato — gli dice il presidente — d'aver colpito con un calcio una guardia.

— Non è vero; io scappavo al suono degli squilli; caddi per terra e mi ferii alle mani. E le ferite furono accertate.

Presidente. — E' vero.

— Quando ero in terra mi sentii afferrare per i panni ed una voce gridava: « Arrestatelo! » Io fui arrestato, ed ecco tutta la mia colpa.

— L'accusa invece dice che avete rifiutato di *sciogliervi* e vi siete ribellato con un calcio alle guardie.

— Non è vero. Io non ero nè scioperante nè appartengo a partiti sovversivi. Mi trovavo in quelle contingenze tristi perchè mi recavo in bottega.

Presidente. — Bisognava evitare, pure andando a bottega, di passare tra la folla.

— M'era impossibile, perchè il fondaco ove lavoro era proprio dove più fitto era in quel momento il tumulto.

LE TESTIMONIANZE.

La guardia *Mele*, ch'è chiamata nell'emiciclo, con grande rapidità, chè con grande rapidità è condotto tutto il dibattimento, narra d'aver visto il Mario Bonomino colpire alla coscia un soldato di cavalleria.

Presidente. — Il colpo fu forte?

La guardia. — Non l'ho preso io..... e non lo so..... ma mi parve sodo.....

La guardia *Tito Albertini* narra lo stesso episodio, di cui è protagonista — secondo l'accusa — il Bonomino.

Ed il maresciallo *Tonda* concorre anch'egli all'arresto di costui.

— Il Bonomino non volle per caso colpire solo il cavallo?

— No; colpì forse solo il cavallo, ma volle bastonare il soldato.

Avv. Gherardini. — Ma questo soldato è testimonio?

Presidente. — No; non c'è....

Avv. Gherardini. — Ed allora?

Il carabiniere *Gervasio Soldà* giura d'aver visto l'Arvat tirare delle pietre.

Presidente. — V'erano altre persone che scagliavano ciottoli?

— In quel momento non mi pare.

Un altro carabiniere dice invece che la gragnuola era fitta.

La guardia *Fusi* arrestò il Tealdi nel punto che si precipitava sul cavalleggero caduto a terra, e, insultandolo, lo colpiva con un calcio.

Presidente. — L'avete proprio visto a fare quest'atto maramaldesco?

— Sissignore.

— L'imputato dice che solo insultò la cavalleria, ma non fece atto alcuno contro il soldato.

La guardia *Passano* ed il *Tusi* arrestarono anche il Caudano, che, nell'atto dell'arresto del Tealdi, scagliò un calcio al Tusi.

— Ma non fu per caso un semplice spintone?

— No, no. L'ho sentito sullo stinco! Era una sonora pedata.

I carabinieri *Mario Di Somma* e *Nazzareno Pasqui*, trassero in arresto il Goggioli, il quale, riempitesi le tasche di grossi ciottoli, li scagliava poi contro i carabinieri.

— Erano proprio grosse le pietre?

Pasqui. — Perbacco! se erano grosse..... cadendo in terra facevano scintille!

Lamberto Pasini, agente di pubblica sicurezza, giura che il Ribero si mostrò riottoso a fuggire al suono degli squilli, e non volle accettare il consiglio di andarsene prudentemente. E la guardia *Oliveda* afferma che, a questo saggio consiglio, per tutta risposta il Ribero lo lasciò andare un forte calcio negli stinchi.

I TESTIMONI A DIFESA.

Sono numerosi. *Gagliardino Pietro*, *Giovanni Malandrinelli* e *Antonio Ferrero* dicono ogni bene del Bonomini, ottimo giovane, irreprensibile e mite. Tale *Francesco Marchetti* afferma che il Bonomini menò una sola legnata sulla groppa di un cavallo, che, imbizzarritosi, rinculando, sparava dei furiosi calci.

— Ma la legnata colpì anche il cavaliere?

— Ma non era indirizzata a lui.

Alfredo Dili, padrone del Goggioli, lo dipinge quale serio operaio e pacifico; come *Sebastiano Giobergia* reputa che il Caudano non abbia commesso atto contrario alla legge.

Il canonico *Grignolio*, *Giuseppe Pasini* e *Giovanni Delledonne* affermano che il Ribero è un buon giovinotto, d'animo mite, di carattere timido. Appartiene a buona ed onesta famiglia ed è molto laborioso.

Pietro Tonetti dice che il Ribero non oppose alcuna resistenza al suo arresto, nè aveva pensiero alcuno di fare dell'agitazione; tanto che — narra *Armandi Edoardo* — andò tutto il giorno in campagna per non trovarsi nei tafferugli che imperversavano per la strada.

Franco Felice aggiunge che il Ribero era incamminato verso la bottega, dove si recava a tenere i conti alla sera.

« Il Ribero era un po' alticcio, ma non aveva alcuna intenzione di dimostrare. Sonati gli squilli — dice il teste — ci abbandonammo subito, ed io più non vidi il Ribero. »

L'escussione testimoniale è finita.

REQUISITORIA ED ARRINGHE.

L'avv. *Cresta-Curti* protesta per le accuse che la Difesa nel precedente processo gli lanciò, e cioè di *austriaco*, di *reazionario*, di *politicante*, di *Saturno*. I difensori avendo a patrocinare una cattiva causa, hanno trovato il mezzo termine di fare una requisitoria contro il Pubblico Ministero, tanto per riscuotere gli applausi della platea. Discutendo sulla causa, crede fondate per tutti gli imputati le accuse, e secondo il tenore dell'art. 190, n. 2. Se il Tribunale credesse di dovere contemplare invece il primo capoverso dello stesso articolo, può rimanere però nello stesso pene, che non devono essere inferiori ad un anno di reclusione.

L'avv. *Saverio Fina* difende il Ribero, notando come il suo contegno sia stato pacifico, come sia cosa che urta la logica il pensare che le guardie in quei frangenti siano state a supplicare il Ribero di andare via, come il racconto dell'accusato abbia tutte le parvenze della verosimiglianza. Invoca, in caso di condanna, l'applicazione della legge sul perdono.

L'avv. *Gherardini* difende tutti gli altri imputati, scagionandoli dalle imputazioni loro mosse e notando che è impossibile giudicare complessivamente la responsabilità.

Quindi non è possibile parlare di *previo concerto*, siccome vorrebbe la legge, per l'applicazione dell'art. 190, N. 2 del Codice penale. La Magistratura non deve prestarsi alla reazione che si produce dopo la paura, nè concedersi alla rappresaglia di nessun partito politico, anche di quello che ora si chiama dell'ordine, dopo aver elevati monumenti a Balilla.

L'avv. *Roccarino* fa ancora brevi osservazioni d'indole giuridica, rimbeccandosi col Pubblico Ministero, « dal quale — dice — non intendo prendere nessuna lezione come debba difendere i miei clienti con maggiori o minori plausi della platea ».

La sentenza.

In pochi minuti il Tribunale emette la sua sentenza, colla quale, respingendo l'accusa dell'art. 190 N. 2 e fermandosi alle forme del reato contemplato dall'art. 190, 1.a parte e N. 1, condanna: *Pietro Goggioli* e *Giuseppe Tealdi* ad 8 mesi di reclusione, *Giacomo Arvat* a mesi 7, *Mario Bonomini* a mesi 5, *Pietro Caudano* a 5 mesi, e *Giacomo Ribero* ad un mese e 20 giorni, ritenendo che abbia agito in istato di semi-ebrietà.

Gli imputati non hanno pronunciato verbo, solo il Goggioli manifestò la sua dolorosa sorpresa con una parola piemontese poco parlamentare, ma espressiva, e che in italiano si potrebbe tradurre, pure con detrimento della sua caratteristica forza: Corbezzoli!

Finita l'udienza, il testimonio Ferrero supplica umilmente il cancelliere di volergli restituire la mazza che aveva imprestata al Bonomino, mai dubitando che dovesse finire fra i reperti giudiziari.

Cancelliere. — Faccia regolare domanda, e si vedrà!

Ferrero. — Scusi, se disturbo: ma è un ricordo cui tengo molto.....

E l'udienza è tolta.

Presidente: Manno; P. M.: Cresta-Curti; Difesa: avvocati Saverio Fina, Gherardini e Roccarino; cancelliere: Galla. *Cisi.*

Le condanne degli arrestati per lo sciopero a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 20,15:

Continuarono oggi i processi contro i dimostranti dello sciopero. Il Tribunale applicò ad essi pene più miti, ritenendo trattarsi semplicemente di attentati alla libertà del lavoro. Una ventina di arrestati furono condannati a pene varianti da sei mesi a 17 giorni e quattro vennero assolti.

Certo Ugo Radelini, che minacciò un soldato, ferendone il cavallo, fu condannato a due anni di reclusione.

Non luogo a procedere contro Doria e Canevelli.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che la camera di consiglio, su conforme requisitoria del Pubblico Ministero, ha dichiarato non luogo a procedere per insistenza di reato nel processo a carico dei comm. Doria e comm. Canevelli in seguito alle note pubblicazioni dell'Angelelli.

Pel sonaglio della mucca.

L'arresto di un testimonio all'udienza.

(Corte d'Assise di Torino — 16 maggio 1906).

E' un'accusa veramente gravissima quella che pesa sul capo di Lorenzo Villa, detto *Briera*, contadinotto di Givoletto.

L'accusa suona così: « Villa Lorenzo in Valdellatorre, il 29 ottobre 1905, a fine di uccidere e per solo impulso di *brutale malvagità*, con un colpo di coltello alla base del collo, infieriva ad Emilio Bertolotto una lesione, che fu causa immediata della istantanea sua morte. »

L'accusa, con sommaria istruttoria, non seppe trovare ragione alcuna al delitto del *Briera* e ne trasse come deduzione che egli vi sia stato spinto solo per impulso pravo e sanguinario. Oggi la Difesa, a pubblico dibattimento, spiegherebbe in altro modo il misfatto, confortando anche l'assenzione dell'imputato, ch'è un giovanotto bruno, dallo sguardo un po' losco, ma dall'aspetto a modo.

Il fatto, secondo le risultanze processuali, sarebbe avvenuto così: Quella sera nell'osteria di certo Lecce in Valdellatorre alcuni giovani trincavano vino, ubbriacandosi, più ancora che di questo, di parole e di voci... Tra essi vi erano, oltre al Bertolotto ed al Lorenzo Villa, un certo Secondo Villa, cui i fumi avevano più che non agli altri annebbiato il cervello. Attaccò questo briga con un tale Innocenzo Saverino, accusandolo del furto d'un sonaglio da mucca. Redarguito dal Saverino ed esortato dagli altri tavoleggianti a smettere dalla stolida accusa, egli vi persisteva con quella caparbietà fastidiosa degli ubbriachi. Cosicchè l'Emilio Bertolotto, per far opera di buon paciere, presolo sotto braccio, gli disse: « Vieni a dormire », e l'accompagnò nella vicina stalla, cui s'accedeva solo attraversando un cortile.

Fino a questo punto le cose sono chiare, logici gli avvenimenti, e concordi le testimonianze; ma poi incominciano a imbrogliarsi quando si viene alla seconda fase del fatto.

Il Secondo Villa e il Bertolotto s'erano avviati alla stalla in buona pace, come cordiali amici. Qualcuno vide poi alzarsi il Lorenzo Villa e seguirli. Perchè? Mah! Questa è la causa dei molti punti d'interrogazione. Verità si è che molti nel frattempo andarono a vedere in quella stalla i due. E perchè anche questo? Temevano di qualche contesa? E perchè questi dubbi, se i testimoni si ostinano a dire che tutto era in buona pace, e, d'altronde, la piccola contesa era stata tra il Saverino e il Secondo Villa?

Non passarono che pochi minuti, e l'oste andando anch'esso alla stalla, quasi presa dal comune presentimento, teorò beccheggiante il disgraziato Bertolotto, proprio attraverso la soglia della porta, e la stalla vuota. Nel cortile in un angolo scuro: un crocchio di persone sommessamente parlottava. Invocò aiuto. Ed allora come il fratello della vittima, che pare era stato mandato sul posto da un certo Pocchiardi, che lo mise in sospetto su quella gita nella stalla.

Il ferito, messo su uno strapunto di paglia, non emise più che un gemito e spirò. Nessuno in quel punto domandò ai presenti chi avesse commesso il delitto: più tardi un cugino del morto disse di essere stato nella stalla, anche lui presago, e d'aver visto in mano al Lorenzo Villa un coltello.

La voce pubblica non esitò ad accusare subito il *Briera* del misfatto, e questi si diede alla fuga pei monti. La sua cattura non fu facile. I carabinieri dovettero fargli un inseguimento violentissimo. Il Villa ed il maresciallo ne sortirono feriti. Arrestato, quegli confessava di avere usato di coltello, ma solo dopo essere stato colpito con una bastonata. Ma, come nell'ammettò non capì chi gli avesse menato il colpo, così non sa chi abbia ferito col coltello. Gli si trovò in tasca una simile arma e sostiene essere quella che adoprò nella fatale sera.

— Ma perchè non è macchiata di sangue la lama? — gli domandò il maresciallo dei carabinieri.

Ed esso rispose:

— L'ho usato poi a tagliare il pane per la colazione, e la lama s'è così forbita.

All'udienza ripetè le stesse discolpe: accennò quasi ad una breve rissa avvenuta sulla soglia della stalla. Siccome da essa uscì malconcio anche un certo Domenico Villa, può essere benissimo — soggiunse l'imputato — ch'io non abbia certo che costui.

Le testimonianze, come abbiamo già detto, sono contraddittorie assai. Nè si è potuto stabilire quanti e come si siano raggruppati in quella stalla.

Il presidente ordina la citazione di altri testimoni per potere discrezionale nella speranza di poter fare maggiore luce.

L'arresto d'un testimonio.

Ma un incidente improvviso viene a far troncare bruscamente il processo. Il teste Domenico Villa, quegli che sarebbe stato ferito alla mano, viene nell'emiciclo e dice che quella ferita s'è fatta cadendo in un torrente. Lo smentisce il cognato col quale è messo a confronto. Allora il Villa comincia a tergiversare: a dire che fu effettivamente ferito quando era presso alla stalla, ma non sa in che modo: certo però dopo che già il Bertolotto era spirato.

Non parendo al presidente troppo verosimile questa versione, fa mettere in guardina il testimonio. Richiamatolo dopo alquanto tempo e fattagli una paternale severissima, il Domenico Villa non fece che almanaccare su nuove ipotesi senza decidersi a dire come le cose erano effettivamente avvenute.

Allora il presidente — tra l'emozione degli altri testimoni — ordina l'arresto del Villa, rinvia il processo ed incarica dell'istruttoria contro il falso testimonio il giudice Balladore. L'incidente è vivamente commentato.

Presidente: Lovera di Maria; giudici: Cantarella e Balladore; P. M.: Ciravegna; P. C.: avv. G. G. Garizio; Difesa: avvocati Chiappero e Bertero; cancell.: Busi; uff. giud.: Riccio.

I truffatori.

(Tribunale penale di Torino — 16 maggio).

Comparvero dinanzi ai giudici della VI sezione certi Cesare Battagliotti, orefice, e Francesco Blengino, accusato il primo di tre distinte truffe e l'altro di complicità. Il Battagliotti, abusando della sua qualità di commesso orefice, si presentava a dei gioiellieri e dicendo che gli occorrevano dei monili per una sposa se ne faceva rimettere parecchi per un valore complessivo di 3670 lire. Avute poi in consegna due collane del valore di 500 lire, pure se ne impossessava. A Genova poi, dove col Blengini s'era recato per svago, impegnò queste gioie e tutto il denaro sciolò nella più pazza allegria. Il Tribunale però ritenne che non di truffe qui si trattasse, ma bensì di appropriazioni indebite qualificate e condannò il Battagliotti a 14 mesi di reclusione e L. 140 di multa ed il Blengini come complice a 7 mesi e 6 giorni ed a L. 80 di multa.

Difesa: avvocati Sola e Floris.

***

Nella stessa sezione Affrile Candido, piastrino, per aver falsificato diverse bollette di pegno per ingannare certa Lucia Finere, fu condannato ad 1 anno e 600 lire di multa.

Difesa: avv. Konrad.

Le cause contro la *Fiat.*

(Tribunale civile di Torino — 16 maggio).

Le note cause di opposizione alla messa in liquidazione della Fiat e per la rivendicazione del diritto di opzione si vanno moltiplicando nelle more della discussione delle prime intentate. Così ora si contano quelle promosse dalla fallita Casoinia, dal cav. Foà, dai fratelli Negri, dal comm. Vercellone, dalla Società elettrochimica, dal cav. Rey e dal cav. Maffei. Le cause dovevano essere discusse nella prima classe del Tribunale il 7, il 14 ed il 16 maggio, ma furono tutte raggruppate e la loro discussione fu rinviata al 21 di questo mese. Alcuni patroni delle parti però si adoprano per ottenere un nuovo rinvio, che verrebbe invece contrastato dagli avvocati della Fiat.

Patrocinano gli interessi degli attori gli avvocati Panas, Baer, Bonino, Palberti, Antonio Ferrero, Amar, Corona, Vita Levi, Tedeschi, Gianturco e Parodi; ed i procuratori Giordano, Gianotti e Muggio.

Per gli amministratori della Fiat sta in giudizio il procuratore Bertola, per il liquidatore rag. Broglia il procuratore Caruzzo, e per tutti patrocinano gli avvocati Gioia, V. Ferraris e Cattaneo.

Cini.

Arti e Scienze

POVERA GENTE

Dramma in 3 atti di Franco Liberati.

Teatro Alfieri.

Zakar Pobrowsky *(Ermete Novelli)* — Petinka *(A. Bettrone)* — Petruska *(Olga Giannini)* — Varvara Dobrosseloff *(A. Serra)* — Andrea Khilojeff *(A. Vitti)* — Anna Pobrowna *(L. Seghezzo)*, ecc.

Dal piccolo romanzo del Dostojewsky, composto con le lettere che si scrivono Varvara Dobrosseloff e Makar Diewchkine, dallo quali esala spesso un profumo di semplicità e di triste poesia: il profumo strano e fascinante di due anime sperdute nell'infinito disegno della società russa, Franco Liberati ha tratto l'idea del suo dramma.

Non però il sottile romanzo di anime che si raccoglie lentamente nella corrispondenza di Varvara e di Makar, l'autore italiano ha fatto soggetto dei suoi tre atti. Nella mente di lui si è fissato un solo episodio, quello che è contenuto nel racconto che tra le prime lettere del libro di Varvara fa di sua vita, ed invia all'umile fedele suo amico.

Il Liberati ha cercato di sceneggiare nelle linee di un dramma alcuni momenti di quel semplice e commovente racconto, conservando parecchi dei personaggi del Dostojewsky, altri aggiungendo o cambiando, con la propria fantasia.

Povera Gente è, pertanto, un dramma che ha un fondo di derivazione russa e un fondo di intuizione inventiva proprio dello scrittore italiano.

Non è un'opera d'intreccio, è piuttosto un quadro di tipi. L'azione è assai tenue, un filo semplicissimo congiunge e sostiene i tre atti: la nostra attenzione è quindi richiamata più sull'anima dei personaggi che sulla trama dei loro fatti.

E' ancora l'ambiente di quella società russa piena di dolori, agitata di speranze, avvilita nella povertà e nella servitù, che è la protagonista già di tanti romanzi e di tanti drammi. Ricordando la storia della sua prima giovinezza, Varvara Dobrosseloff, narra nel romanzo del Dostojewsky come in una di quelle case strane e un po' equivoche, dove si affittano camere ad umili impiegati e studenti, ella sia vissuta con la madre ammalata accanto a Petinka Pobrowsky, un povero studente che campava stentatamente la vita, dando qualche lezione, róso dalla tristezza della sua condizione e da una inesorabile etisia. Tra Petinka e Varvara la diuturna convivenza, accende a poco a poco la fiamma di una dolce simpatia, e un mesto, quasi silenzioso, piccolo idillio d'amore fiorisce delicatamente in quelle povere anime giovanili, finchè un giorno la malattia di Petinka si aggrava, e lo studente muore nelle braccia di Varvara.

Povera Gente, del Dostojewsky, non è già un racconto terribile, ma una novella epistolare, soffusa di quella calma indefinita un po' amara, un po' angosciosa, sotto la quale l'anima dei personaggi dolora e trattò, e a tratti sorride con una vivacità melanconica. La morte di Petinka, che in esso è soltanto un piccolo episodio di poche pagine, raccontato con una semplicità estrema, senza ricercatezze drammatiche, è il nocciolo, anzi lo scopo del dramma del Liberati. Egli ha cercato di drammatizzare e di riprodurre sulla scena alcuni dei personaggi che passano rapidamente nei piccoli ricordi della vita di Varvara, e ai quali l'arte scultoria del Dostojewsky dà, con pochi tratti, energici ed efficaci rilievi.

Ecco, infatti, Zakar Pobrowsky, il padre di Petinka, il povero vecchio che perde l'impiego, subisce il capriccio crudele e malvagio della giovane donna che sposa in seconde nozze, e rovina nella più triste miseria, abbrutendosi nel vizio dell'alcool. Zakar Pobrowsky, che adora e teme Petrinka nel tempo stesso, perchè il figliuolo studia ed egli è un povero vecchio ignorante, che non sa vincere la sua odiosa abitudine dei liquori, in cui cerca dimenticare i suoi dolori e la miseria d'una vita; Zakar Pobrowsky, che si vede mancare dinanzi il povero figliuolo, e, quasi pazzo, nel delirio dell'angoscia non lo crede morto, e ne segue poi la salma per la via deserta stringendo al petto i libri che furono cari a lui, dando la bianca testa desolata alla violenza delle raffiche di neve.....

Franco Liberati nel dar la vita della scena a questi personaggi ha fatto tesoro spesso di quanto lo scrittore russo è venuto loro attorno radunando nel suo libro, ma si è concesso pur qualche libertà; e però il dramma non si può già considerare come una riduzione, ma piuttosto, in qualche parte come un rifacimento, un'ampliazione. Il Petinka del Liberati non è più tutto il Petinka del Dostojewsky: è qualcosa di più e di meno nello stesso tempo, e anche, talora, qualcosa di diverso. Egli non appare più soltanto un giovane chiuso, scontroso, irritabile come nel racconto di Varvara; nel suo dramma il Liberati ha voluto farne come un simbolo della gioventù russa, sitibonda di luce e di libertà; gli ha dato un po' del Gorky, rivoluzionario e poeta, lo ha collocato nella vita agitata dello studente russo che scrive di nascosto gli articoli infocati sulla libertà, sogna l'avvento di una prossima redenzione, e pericola tra il carcere e la forca.

Tutto ciò involge il tenuissimo idillio d'amore in una specie di quadro politico che ha un sapore quasi di attualità. E' la parte nuova, e sviluppata dal Liberati sul tronco della novella russa, ed è anche la parte meno felice dalla quale si diffonde una indefinibile sensazione di pensiero e di dialogo che non s'accorda più con la semplicità efficace e commovente del resto dell'azione.

Così tutto il primo atto, che è come un prologo all'episodio di Petinka e di Varvara che si svolge nei due seguenti è creato, o, almeno, ricostrutto dalla fantasia del Liberati su alcuni lievissimi dati. Egli ci mostra qui Zakar Pobrowsky, prima dell'avvilimento alcoolico, in lotta con Petinka, la giovane seconda moglie, che vorrebbe, perchè egli non perda l'umile impiego e cada nella miseria, costringerlo a denunziare il figlio che ella odia con la malvagità di una matrigna che sa da lui scoperta la sua tresca con l'amante. Tutto questo è stato immaginato dal Liberati, per dar materia al primo atto. Non mi pare fosse necessario: e, ad ogni modo, questo primo atto ha un'intonazione di dramma in cui mancano la finezza, l'arte, la poesia dei seguenti.

Ma è pure indiscutibile che nella riproduzione scenica di alcuni suoi tipi il Liberati ha lavorato con molta abilità. Il vecchio Zakar, riprodotto con tratti felici ed efficaci, quel povero Andrea Khilojeff che raccoglie nella sua anima timida e circospetta tutta l'umiltà, lo spirito di immobilità, di quietismo fatalistico della piccola burocrazia, sono due figure saldamente costrutte. Qualche tratto più espressivo avrebbe invece giovato alla figura di Varvara.

Il dramma è piaciuto, come fu già detto. E non poteva ciò non accadere. Nonostante tra i ricami, le variazioni, le macchiette caratteristiche che disegnano la linea dei tipi principali, siano sensibili la tenuità e la vacuità dell'azione, che si maschera talvolta di dialoghi e di parlato appiccicato un po' visibilmente. *Povera gente* ha virtù di interesse e di commozione non comuni. Non dirò che esse siano sempre misurate ed efficaci: nell'ultima scena, per esempio, allorchè, morto Petinka, il misero Zakar s'abbandona ad una pazza frenesia di dolore, e tra l'angoscioso, terribile silenzio dei presenti ride, canta e balla la danza dell'orso che un giorno già gli valse gli irosi rimproveri del figlio, l'equilibrio sano e misurato del contrasto spontaneo mi sembra precipitare alquanto nella ricerca voluta dell'effetto.

Il Liberati ha confermato, ad ogni modo, nel presente lavoro il suo ingegno: il suo dramma non ha ancora sempre la purezza, la semplicità di linea, nè il suo dialogo la profondità delle idee e l'opportunità delle forme che dànno quel non so che di forza vera e di genialità che resistono al tempo: ma attendiamolo con fiducia ad una nuova prova, e questa sia tutta sua, tutta originale.

Certo egli ha avuto a collaboratore dei tipi del suo dramma non solo il grande scrittore russo, ma anche l'arte di un magnifico interprete. Ermete Novelli dà a Zakar Pobrowsky tutta la ricchezza delle sue sapienti ed efficaci sfumature. In *Povera gente* egli congiunge l'arte e la semplicità in un risultato suggestivo di profonda commozione.

Anche il Vitti — l'ingegno del quale è noto e ci ha fatto in passato scrivere non di rado lodi sincere — fu di Khilojeff interprete accurato ed eccellente. Desidererei più semplicità di dizione nella signorina Serra che ha una bella figurina e qualità che sono promesse. Il Bettrone è un giovane attore che ha ancora energie greggie da raffinare: egli sostenera la parte di Petinka: ed in alcuni momenti anche bene. Potrà giungere a migliori risultati se cercherà di rendere più precisa e pura la sua pronunzia.

dl.

SPORT

La corsa per la Coppa d'oro.

La terza tappa Roma-Napoli (Km. 245).

(Per dispaccio alla STAMPA).

Roma, 16, ore 11.

Stamane, alle ore 10, ebbe luogo la partenza per Napoli degli automobili concorrenti alla Coppa d'oro. Le partenze si seguono di due in due minuti. Sono rimasti inscritti alla partenza 35 automobili, che partono nel seguente ordine: 27. Macdonal (San Giorgio); 22. Cagno (Itala); 37. Maraglia (Züst); 1. Lancia (Fiat); 4. Trucco (Isotta Fraschini); 12. Vercellone (Diatto-Clément); 13. De Boiano (Benz); 32. Glentworth (San Giorgio); 41. Renaux (Mercédès); 33. Maggioni (Züst); 2. Nazzaro (Fiat); 9. Tommaselli (Bianchi); 40. Ceirano Ernesto (Rapid); 6. Gremmo (Isotta Fraschini); 36. Coquard (Ariès); 25. Boutlier (Martini); 24. Von Lade (Martini); 21. Graziani (Itala); 3. Bocchis (Fiat); 8. Fraschini Vincenzo (Isotta Fraschini); 26. Martini (Martini); 10. Nasi (Diatto-Clément); 5. Giovannani (Isotta Fraschini); 43. Arbitrio (Diatto-Clément); 14. Pfanz (Benz); 52. Lanfranchi (Otav); 39. Ducio (Diatto-Clément); 18. Cormier (De Dion); 51. Cartolato (Rapid); 40. Bassani (Diatto-Clément); 7. Minoia (Isotta Fraschini); 20. Nagliati (De Dion); 38. La Manna (Diatto-Clément); 21. Fabry (Itala); 15. De Pasquali (Benz).

La partenza avviene nel parco chiuso di via della Puglia, e procede regolarmente fino alle 11,2.

L'automobile N. 23, condotta da Graziani, mentre da' soldati del genio veniva spinta fuori del parco chiuso, urtò col *carter* a terra, riportando leggieri danni, che vennero riparati fuori della gara, non essendo dovuti a cause inerenti alla gara stessa.

Quest'automobile partì alle 11,27. Le automobili concorrenti arriveranno dalle 15 in poi a Napoli, donde ripartiranno domattina alle 4,30 e saranno a Roma alle 9. Ripartiranno da Roma per Firenze venerdì, alle 4,30.

Alla partenza da Roma assisteva molta folla. Alle 10,30 cominciò a piovere dirottamente.

Napoli, 16, ore 16,30.

L'ATTESA A NAPOLI.

Per tutta la mattinata continuarono i preparativi nel recinto del parco della fabbrica Darracq per l'arrivo dei concorrenti alla Coppa d'Oro. Il commissario generale di Napoli, Heusemberger, e l'ing. Yonni, ispettore del parco, si recarono in giro per assicurarsi che tutto era all'ordine. Stamane giunsero il commissario generale da Milano, dott. Weilschott, e gli organizzatori della gara, conte Taverna e cavalieri Minetti, del T. C. I., i quali si recarono pure a visitare il parco. Al traguardo si trova un plotone di bersaglieri ciclisti per servire di scorta alle vetture entrando nel parco. La folla è mantenuta indietro da guardie e carabinieri, e sotto i platani sono schierati parecchi automobili.

Fra la folla dei curiosi vedo parecchie notabilità sportive napoletane, il cav. Vilera, l'ingegnere Joung, il conte Laurenzana.

L'attesa del pubblico era vivissima ed assume una straordinaria importanza, essendo una gara nuova per Napoli. Lungo la via Nuova un'enorme folla di passanti e di curiosi si accalcava per assistere all'arrivo.

Napoli, 16, ore 17.

I PRIMI ARRIVATI A NAPOLI.

Alle ore 15,13 giunse primo l'automobile *Itala*, N. 22, condotta da Cagno. Non potendo però raggiungere il traguardo, perchè non arrivata nell'ora fissata, si ferma al rifornimento a Capodichino.

Alle 16,0, tempo minimo fissato per l'arrivo delle vetture, cominciano ad entrare nel parco prima la vettura N. 27, una *San Giorgio*, condotta da Macdonald, che arriva alle 16,9'53''; seconda è la vettura N. 22, *Itala*, condotta da Cagno, alle 16,11'26''; terza è la vettura N. 1, *Fiat*, condotta da Lancia, alle 16,15'3''; quarta è la vettura N. 4, una *Isotta e Fraschini*, guidata da Trucco, alle 16,17'21''; quinta è la vettura N. 12, una *Diatto-Clément*, guidata da Vercellone, alle 16,18'50''.

Napoli, 16, ore 19.

L'ORDINE UFFICIALE D'ARRIVO A NAPOLI.

1.o N. 27 Macdonald (San Giorgio), alle ore 16,9'53''.

2.o N. 22 Cagno (Itala), alle ore 16,11'26''.

3.o N. 1 Lancia (Fiat), alle ore 16,15'3''.

4.o N. 4 Trucco (Isotta-Fraschini), alle ore 16,17'21''.

5.o N. 12 Vercellone (Diatto-Clément), alle ore 16,18'50''.

6.o N. 13 Di Boiano (Benz), alle ore 16,21'20''.

7.o N. 32 Glentworth (San Giorgio), alle ore 16,24'23''.

8.o N. 41 Renaux (Mercédès), alle 16,24'53''.

9.o N. 33 Maggioni (Züst), alle ore 16,26'59''.

10.o N. 2 Nazzaro (Fiat), alle ore 16,29'8''.

11.o N. 9 Tommaselli (Bianchi), alle 16,31'37''.

12.o N. 40 Ernesto Ceirano (Rapid), alle ore 16,33'40''.

13.o N. 6 Gremmo (Isotta-Fraschini), alle ore 16,36'12''.

14.o N. 24 Von Lade (Martini), alle ore 16,40'45''.

15.o N. 25 Boutler (Martini), alle ore 16,43'25''.

16.o N. 3 Bocchis (Fiat), alle ore 16,46'18''.

17.o N. 10 Nasi (Diatto-Clément), alle ore 16,45'46''.

18.o N. 8 Fraschini (Isotta-Fraschini), alle 16,49'15''.

19.o N. 5 Giovannani (Isotta-Fraschini), alle ore 16,53'23''.

20.o N. 43 Arbitrio (Diatto-Clément), alle ore 16,44'44''.

21.o N. 14 Pfanz (Benz), alle ore 16,57'21''.

22.o N. 52 Lanfranchi (Otav), alle 16,59'43''.

23.o N. 20 Ducio (Diatto-A. Clément), alle ore 17,0'24''.

24.o N. 18 Cormier (De Dion), alle ore 17,4'23''.

25.o N. 7 Minoia (Isotta-Fraschini), alle ore 17,9'30''.

26.o N. 36 Coquard (Ariès), alle 17,11'12''.

27.o N. 21 Fabry (Itala), alle ore 17,15'1''.

28.o N. 20 Nagliati (De Dion), alle 17,16'48''.

29.o N. 26 Martini (Martini), alle 17,29'37''.

30.o N. 40 Bassani (Diatto-A. Clément), alle ore 17,30'2''.

31.o N. 23 Graziani (Itala), alle 17,39'10''.

La vettura *Rapid* (N. 51), condotta da Cartolato, dovette arrestarsi lungo la via, causa la rottura di una delle ruote posteriori. Le *Züst* (N. 37) e *Diatto-Clément* (N. 33), guidate dai signori Maraglia e La Manna, non essendo giunte nei limiti dell'orario prefisso dal regolamento, vennero messe fuori gara.

Una terribile caduta dell'automobilista De Pasquali.

Napoli, 16, ore 23.

Sette dei *chauffeurs* arrivati al controllo narrano che nei pressi di Sessa Aurunca, a pochi chilometri da Cascano, in una curva, causa lo stato fangoso della strada, la vettura Benz, guidata da De Pasquali, slittò: la vettura per la falsa manovra precipitò fuori della strada andando a sbattersi contro un albero. Il colpo fu tremendo: il De Pasquali giacque a terra tramortito, mentre i due altri viaggiatori giacevano pur essi feriti.

Appena ho potuto parlare collo Scaletti gli domandai se aveva particolari sulla disgrazia: mi disse che aveva con dolore appreso la triste notizia, e mi raccontò che la vettura del De Pasquali era partita ultima da Roma: nella vettura oltre al De Pasquali si trovavano il tedesco Fischer ed il signor Galli. La vettura ha urtato contro un albero al crocevia Sessa e cadde in un fosso lasciando assai malconci i viaggiatori.

Un altro automobilista da me interrogato in proposito, mi aggiunse che quando la vettura condotta da Baveni si trovò a Sessa vide un agglomeramento di persone, alcune delle quali portavano a braccia uno dei feriti. Il Baveni caricò il ferito e lo condusse all'ospedale di Sessa Aurunca.

Appena la notizia fu appresa al controllo di Napoli portata dal Baveni, due medici partirono immediatamente in automobile per Sessa Aurunca per prestare ai feriti i loro soccorsi. E' corsa anche la voce che il De Pasquali sia morto, notizia che non ho potuto appurare.

Roma, 16, ore 22.

La Tribuna, il *Messaggero* ed il *Giornale d'Italia* dànno con ogni riserva, non avendola potuta appurare, la notizia che il De Pasquali caduto a Sessa Aurunca è morto in seguito alle ferite riportate.

Roma, 16, ore 23.

Giunge in questo momento notizia che nella disgrazia automobilistica di Sessa l'automobilista De Pasquali non è morto: però è gravemente ferito e si trova all'ospedale di quella città.

Il De Pasquali è moribondo.

Napoli, 16, ore 23,50.

Un telegramma pervenuto stasera da Sessa Aurunca annuncia che il signor Romolo De Pasquali si trova in pericolo di morte, avendo riportata una grave ferita alla testa. Il De Pasquali è figura e rappresentante a Milano della Casa Benz. Il meccanico Galli è leggermente ferito alla testa e il *mentor* Fischer riportò la frattura della clavicola.

Il viaggio da Roma a Napoli.

Quello che dicono gli automobilisti Scaletti e Lanfranchi

Napoli, 16, ore 19,40.

Otto automobilisti giunti sono entusiasti della gita. Parlai con due di essi: Raffaele Scaletti, viaggiante sulla Mercédès N. 41, e Vincenzo Lanfranchi, sulla Otav N. 52; essi mi dissero che a breve distanza da Roma, a circa un chilometro, furono colti da pioggia che presso Terracina divenne diluvio universale. Non può immaginarsi le condizioni delle strade che erano assolutamente impraticabili. Gli automobilisti si dissero impressionati dalle calorose accoglienze ricevute in ogni centro popolato. Lo Scaletti mi aggiunse che a San Felice Cancello, dove grande folla si era radunata, gli automobilisti sfilavano a tutta velocità in mezzo a salve di applausi. « Cosa incredibile, — mi aggiunse, — mi pareva di essere al vostro San Carlo. Io sono entusiasta. Posso aggiungere che anche al parco di Napoli le accoglienze furono calorose. Ci fu un servizio di *buffet* al quale dopo tante ore di acqua tutti facemmo onore. »

IL BILANCIO DELLE PRIME TRE TAPPE.

Partite da Milano 48 vetture, *arrivate a Bologna* 41 vetture.

Fermate le vetture dei signori Grigg Allen, Grosso-Campana, De Montel, Conti, Sandonnino, Berruto, Schoshauer W.

Partite da Bologna 41 vetture, *arrivate a Roma* 35 vetture.

Fermate le vetture dei signori Galli Gino, Lionel Do Dion, Spinelli Ferdinando, Tamagni Giuseppe, Bussolotti Giacinto, Beggio G. B.

Partite da Roma 35 vetture, *arrivate a Napoli* 31 vettura.

Fermate le vetture dei signori Cariolato Tullio e De Pasquali.

Giunti oltre il tempo massimo Maraglia e La Manna Ettore.

Dai calcoli sinora fatti nelle due tappe Milano-Bologna e Bologna-Roma, i migliori tempi sono stati ottenuti dai seguenti automobili:

N. 37 Züst, condotta da Maraglia; N. 1 *Fiat*, condotta da Lancia; N. 12 *Diatto-Clément*, condotta da Vercellone; N. 8 *Isotta-Fraschini*, condotta da Gremo; *N. 5 Isotta-Fraschini*, condotta da Fraschini Vincenzo; N. 8 *Isotta-Fraschini*, condotta da Giovannani; N. 47 *Diatto-Clément*, condotta da Arbitrio.

Complessivamente nelle tre tappe gli automobilisti hanno percorso chilometri 1154,01.

ATLETICA.

Il campionato atletico nazionale e la vittoria dello Sport Club "Audace".

Grande impressione hanno fatto nel mondo sportivo torinese le notizie telegrafiche confermanti la vittoria dei nostri campioni a Milano. Questi, gareggiando in squadra, composta dei signori Aimone, Oliviero, Clément Giovanni, Viretto, Clément Battista, superarono con ogni facilità, e malgrado la severità della Giuria, le ambite seguenti distinzioni: Riescirono primi nella categoria prima con Oliviero Severino (punti 230); primi e vincitori della *Coppa Teseenis* (già vinta nel 1905), per squadre di concorrenti, con punti 1130 contro 1000 aggiudicati al Club Atletico Milanese.

Riescirono pure primi e vincitori del *Campionato italiano sollevamento pesi* pel 1906 col loro campione Pietro Aimone, che vinceva con punti 246 contro 235 assegnati al secondo piazzato, il marchese Monticelli, del Club Atletico Milanese, il quale, terminando gli esercizi, rinunziava alla classifica.

Il Club Audace ha pure concorso con gran onore al *Campionato italiano di lotta*, vincendo col suo socio Schiavina Giuseppe il secondo posto nel *Girone finale* del Campionato, dietro a Pampuri Elia, del Club Atletico di Milano, col quale si mostrò valorosissimo e generoso; terzo fu il Gremma, dell'Andrea Doria di Genova, bel tipo di atleta; quarto Porro, del Club Atletico di Milano.

Lo Schiavina era il solo rappresentante del Club Audace, e benchè indisposto per lavoro in allenamento, volle egualmente e degnamente presentarsi alla gara. E' stato molto ammirato per la sua cortesia, forza prodigiosa e finezza assoluta di lotta. Certo era il più bel campione fra i campioni convenuti a Milano.

TIRO A SEGNO.

In onore dei tiratori argentini.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 9:

Alla Società mandamentale del tiro a segno ieri sera ebbe luogo un ricevimento in onore dei tiratori argentini giunti lunedì a Genova col postale *Oriens*. Essi si recano a Torino a partecipare alle gare di tiro di domenica prossima; quindi interverranno alle gare internazionali di Milano e di Ancona.

Il conte Cibeo portò ai tiratori argentini il saluto dei tiratori italiani. Rispose a nome degli argentini il capitano Antonio Serito.

Il gran tiro a Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 9:

Il Gran Premio Sempione (L. 10,000), disputatosi ieri, ha dato il seguente risultato:

Lo Gagliardi, di Ancona, 22/22; La Frusketti, di Torino, 21/22; 3.o Beselli, di Bologna, 18/19; 4.o e 5.o divisi fra Cesarani e Machacek, 17/18; 6.o conte Ippolito Grassetti, 15/16. Seguono: Josefuss, Marconcini, Tassara, Gierali, Forti.

IPPICA.

La 1ª giornata del Concorso Ippico.

Un incidente — Un soldato ferito.

Il tempo, di solito piovoso, ha voluto questa volta risparmiare l'inaugurazione dell'importante Concorso ippico, che la benemerita Società Zootecnica, sotto il patronato del Duca di Aosta, ci ha organizzato per questa settimana.

Nel lato sud della piazza d'Armi sorge il vasto ed elegante ippodromo, dove una pista magnifica è stata preparata dall'impresario Provigliano, sotto la direzione del tenente Cinzano. Essa è cosparsa di multiformi ostacoli, che i concorrenti dovranno superare secondo la propria categoria.

Alle ore 15 un sole cocente illumina il campo e le tribune, veramente eleganti, affollate di un pubblico numeroso ed eletto, poi il cielo si fa coperto, e le gare continuano a svolgersi fra la massima attenzione del pubblico e con la massima regolarità. Sono gare interessanti, alle quali partecipano i nostri migliori cavalieri ufficiali di cavalleria e di artiglieria.

Ottimi cavalli saltatori, sauri, bai, morelli, roani, vengono successivamente presentati agli ostacoli del siepone, della sbarra fissa, del muro, della siepe con fosso e del fosso con acqua. Non tutti superano l'ostacolo; parecchi anzi si rifiutano; il pubblico, che segue attentamente ogni evoluzione, teme qualche caduta, ma la destrezza dei nostri cavalieri evita ogni incidente. Un po' di panico desta invece un incidente verificatosi all'inizio della seconda categoria.

Il primo cavaliere concorrente è il tenente Borgia nobile Alberto, del 5.o artiglieria, con monte un sauro irlandese, per nome *Dibereo*. Al salto della riviera il cavallo urta un palafreniere di servizio e lo getta violentemente a terra. Si teme a tutta prima che il soldato sia stato ferito gravemente alla testa. E' subito soccorso dai compagni ed accompagnato presso l'ambulanza, dove due dottori gli prestano le prime cure. Il giovane soldato, per nome Storti Giovanni, appartenente al 17.o reggimento cavalleria, ha riportato una lieve ferita alla tempia destra. I medici, riconosciuta essere leggera la ferita, fecero condurre il milite presso l'infermeria del reggimento stesso.

Alla festa inaugurale assistono pure le Loro Altezze Reali i Duchi d'Aosta e la principessa Laetitia, le quali non hanno voluto mancare all'avvenimento ippico torinese, che prende il primo posto fra tutti i Concorsi ippici d'Italia.

Importante infatti riesce il Concorso di Torino e per ricchezza di premi e per numero di categorie e per valore di concorrenti.

Fra il pubblico sta pure il prefetto comm. Gasperini, e presta servizio presso le tribune la Musica del 20º fanteria.

Le gare hanno principio alle 15,20, e si succedono sotto la direzione di una competente Giuria, della quale fanno parte i seguenti signori:

Categoria speciale e categoria militare (2.a): Comandante la 1.a Brigata cavalleria, generale Luigi Greppi; comandante il reggimento cavalleggeri *Caserta*, generale Fossa di San Martino; comandante del 5º reggimento artiglieria, colonnello Gatto; comandante in 2.a la Scuola di cavalleria, tenente-colonnello Merli.

Categoria 1.a, 3.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a e 7.a: Comandante la Scuola di cavalleria, generale Tommasi; comandante la 1.a Brigata cavalleria; comandante il reggimento cavalleggeri *Caserta*; comandante del 5º reggimento cavalleria; conte Groppello Tarino Giuseppe; conte Di Pettinengo Eugenio; barone Di Sant'Agabio Roberto; tenente-colonnello del 5º artiglieria Romagnoli.

Il Concorso si inaugura con la *Prima Categoria* (addestramento), alla quale partecipano i seguenti cavalieri:

Ten. Zarborra *(Royal Meat)*, cap. Franchini *(Virgo)*, ten. Caccia *(Solferino)*, capitano Radicati di Primeglio *(Pantaleone)*, tenente Di Sannazzaro Natta *(Beauty)*, capitano Lanfranco *(Siegfrid)*, ten. Borgstrom *(Airone)*, cap. Ferrario *(Appointmente)*.

Totale: 8 concorrenti.

I cavalli presentati hanno tutti un'età inferiore agli 8 anni e sono montati alle varie andature.

I concorrenti si producono per un tempo non superiore ai 10 minuti ed eseguiscono un percorso cogli ostacoli prescritti per la categoria militare.

Sono classificati:

1.o Ten. Caccia, che vince il dono della principessa Laetitia, e L. 300;

2.o Cap. Ferrario, che vince la medaglia d'oro del Ministero della guerra, e L. 200;

3.o Cap. Lanfranco, che vince la medaglia d'oro della Società, e L. 100.

Alle ore 17 circa ha inizio la seconda categoria, alla quale sono iscritti ben 63 cavalli. Dei concorrenti non si presentano il tenente Aliberti, il tenente Fettarappa, il capitano Dondizio, il tenente Carli, il tenente Forre.

Tutti i concorrenti compiono il percorso in meno di tre minuti, tempo massimo stabilito per percorrere i 1250 metri, superando successivamente i seguenti ostacoli: siepone, sbarra fissa, muro, siepe con fosso e fosso con acqua.

I migliori tempi sono stabiliti dal tenente principe Capece Zurlo, il quale impiega 1'48'' col cavallo *Saint-Hubert*, dal capitano Secchetti col sauro irlandese *Golden*, che impiega 2'4''. Tutti i concorrenti per poter essere ammessi al secondo girone eliminatorio che seguirà oggi, non solo devono percorrere i 1250 metri nei tre minuti, ma debbono superare tutti gli ostacoli. Per cui questo primo girone ne elimina parecchi. Gli esclusi sono: tenente Borgia, tenente Filippi, tenente Arrivabene, tenente Di San Marzano, tenente Sini, tenente Cianci, capitano Radicati, tenente Bianchetti, tenente Marocco, tenente Baratta, tenente Migliardi, tenente Gnoli-Ricciardi, tenente Della Croce, tenente Pepe, tenente Vietina, tenente Marchetti.

Si rifiutano agli ostacoli i cavalli *Fer-Fale* del tenente Di San Marzano, *Brunilde* del tenente Marocca, *Digione* del tenente Pagliari.

Sono classificati per il secondo girone i seguenti cavalieri: tenente Lanza (Whitesok) in 3'44'', capitano Franchini (Ralph) in 3'42'', tenente Noris (Ebano) in 2'19'' 3/5, tenente Lucchi (Enfield) in 2'55'' 3/5, tenente Rivolta (Fragola) in 2'3'' 4/5, capitano Secchetti (Golden) in 2'4'', tenente Lupi (Edito) in 2'40'', tenente Capece Zurlo (Saint-Hubert) in 1'48'', tenente Di Sannazzaro-Natta (Beauty) in 2'36'', tenente Radicati di Primeglio (Birichin) in 2'34'', tenente Di Pamparato (Katty) in 2'33'', tenente Tonini (Giacinto) in 2'33'' 2/5, tenente Vaccari (Grue) in 2'59'', tenente Reissa (Dragon) in 2'34'', tenente Parvopassu (Pan Grande) in 2'31'', capitano Ferrario (Charger) in 2'39'' 1/5, tenente Cassolli (D'Artagnan) in 2'18'', tenente Borgstrom (Airone) in 2'17'' 3/5, tenente Ricci-Capriata (Agato) in 2'12'', tenente Caretti (Galliano) in 2'33'', tenente Provenzale (Foyace) in 2'28'', capitano Sacchetti (Tosca), in 2'10'', capitano Pasini (Golden II) in 2'20'' 4/5, tenente Tappi Carlo (Fill) in 2'30'' 3/5, tenente Bolla (Den) in 2'42'' 3/5, tenente Tappi Lucca (Arno) in 2'37'' 4/5 e tenente Pernigiani (Fortuna) in 2'19''.

Si distinguono specialmente nel salto degli ostacoli il capitano Franchini, il tenente Noris, il tenente Lucchi, il tenente Rivolta, il capitano Secchetti, il tenente Capece Zurlo, il tenente Caretti e il tenente Provenzale.

I Principi lasciano l'Ippodromo alle ore 18,20. Il Concorso si protrae fino alle ore 19,20.

Oggi seconda giornata. Continuazione della seconda cavalleria e categoria degli ufficiali della Scuola di Pinerolo.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 22:

A New Market ha avuto luogo la corsa di *The New Market Stakes*, con premio di 25,000 franchi, su di un percorso di due chilometri. Hanno preso parte alla corsa quattro cavalli. Sono giunti: Lo *Lally*, di mister W. Parsear; 2.o *Malua*, di mister Heivemann; 3.o *Gorpas*, di mister Arturo Yates.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1508

Il Comizio dei lavoranti in legno.

Un discorso di Rigola.

Nel pubblicare ieri, integralmente, il Memoriale sul quale gli operai segatori vorrebbero veder ingaggiata una discussione dai proprietari di stabilimento, annunciammo che a sera si sarebbe tenuta una riunione di tutti i lavoranti in legno con lo scopo di intensificare l'organizzazione della classe ed accrescere lo spirito della solidarietà a beneficio degli scioperanti.

Il Comizio ebbe luogo alle ore 21 nel salone dell'Associazione degli operai, affollato di 600 persone almeno.

Fu l'operaio Arduino che prese per il primo la parola per fare una requisitoria contro i capitalisti, i quali « speculano sulla carne degli operai » — egli disse — e per incitare gli scioperanti alla resistenza, onde « ottenere la vittoria più completa che aggiungerà un nuovo garofano rosso alla bella ghirlanda di garofani intessuta dal proletariato torinese ».

Viglongo, premesso un saluto ai « compagni » accorsi numerosi a dimostrare che lo spirito della solidarietà è vivo fra i lavoranti in legno, imprende a fare il riassunto, anzi la « cronologia » della vertenza dei segatori, la quale per riflesso interessa tutta la classe a cui essi appartengono.

Dice che gli operai si trovano in condizioni tristi per le maggiori esigenze della vita, sono esposti ad un lavoro pericoloso e percepiscono paghe irrisorie. Lamenta che con troppa facilità gli aiutanti segatori prendano troppo facilmente il posto degli operai adibiti alle macchine, lasciandosi così sfruttare dai principali che dànno loro paghe minori. Riassume quindi le fasi dello sciopero, ricordando i *desiderata* contenuti nel Memoriale da noi già riprodotto. Ricorda come poche Ditte soltanto abbiano accettato di discutere, e come, infine, gli scioperanti si siano indotti a respingere le proposte di accomodamento avanzate dalla Commissione padronale, perchè « indecorose ».

Viglongo chiude il suo discorso facendo appello alla solidarietà di tutta la classe operaia.

E s'avanza alla tribuna l'ex-onorevole Rigola, accolto da un lungo applauso e da grida di: *Viva il deputato di Biella!*

« Lasciamo da banda — egli esordisce — il deputato che oggi non c'entra più. Mi è gradito di parlare in mezzo ad antichi compagni di lavoro e mi è grato perchè Torino attraversa una di quelle crisi operaie che si volle chiamare epidemia di scioperi. Ma non c'è epidemia senza le cause ambientali che la determinano. E qui le cause non sono affatto artificiose, ma escono dalle condizioni stesse di lavoro e di vita che si vengono fatte. »

L'on. Rigola esamina quindi tali condizioni, rincaro dei viveri e degli affitti, che spiegano le coalizioni degli operai, i quali vogliono migliorare. Passa a criticare l'opera dei proprietari degli stabilimenti, che sbalzano di punto in bianco gli aiutanti al posto del personale addetto alle macchine pur di trarne profitto, ed accenna alle condizioni di lavoro ed alla produzione operaia all'estero. L'oratore si dilunga quindi sulle fasi della vertenza in corso, lamentando che i padroni si dimostrino retrogradi. Afferma che una corrente di modernità si propaga, e che ciò malgrado, taluni, dalla mentalità troppo ristretta, hanno tacciato di « socialista » anche il sindaco senatore Frola, che alle questioni operaie s'è interessato. *(Grandi applausi)*

L'on. Rigola aggiunge di sentirsi « scandalizzato » per le due riunioni tenute dalla Federazione degli industriali e dall'Unione Monarchica Umberto I, e, più ancora, per l'ordine del giorno dalla prima votato. Egli accenna ai disordini recenti ed alle scaramucce avvenute, scagionando d'ogni responsabilità la massa lavoratrice, che se un giorno vorrà fare la rivoluzione — egli dice — non ricorrerà ai sassi.

« Sono stati i teppisti, — esclama, — quegli scamiciati, questi senza patria e senza legge, che compirono i disordini, ma di chi è la colpa? »

E l'on. Rigola spiega che se i bassi fondi si muovono e sorgono come marea e minacciano d'allagare, si è perchè la società capitalista non ha saputo compiere l'opera di purificazione con una serie ben intesa di miglioramenti a profitto della classe lavoratrice. E dopo avere insistito parecchio su questo tema l'on. Rigola conclude esprimendo l'augurio che l'aiuto materiale e morale di tutti gli operai italiani non venga meno agli scioperanti segatori, così che la vittoria sia completa e prossima.

Dopo l'ex-deputato di Biella parlano ancora *Marchetti* e *Arduino* raccomandando la solidarietà. Il Comizio è finito e il salone si sfolla. Alla porta si raccoglie l'obolo « pro scioperanti ».

La fine delle feste di Borgo Nuovo

Le feste di Borgo Nuovo, che per parecchi giorni tennero così animato il bello e popoloso quartiere, e della riuscita delle quali la prima lode va data al pittore Follini, che con fine senso artistico ordinò ogni cosa, sono terminate ieri sera colla *kermesse* popolare sul corso Galreli.

A proposito di queste feste, ci occorre ripetere un nome che nel nostro resoconto sul Concorso infantile all'ajuola Balbo, ci era sfuggito inesatto: invece di signora Ecclesia-Follini tra i nomi delle patronesse, si intende scritto signora Follini, unicamente.

L'arrivo di Giolitti.

Col diretto di Genova, giuntosto in ritardo, è giunto a mezzanotte l'on. Giolitti, il quale scese all'*Hôtel Bologne*. Si recherà a Cavour.

Il Duca d'Aosta a Milano.

S. A. il Duca d'Aosta è partito ieri per Milano, di dove farà ritorno in giornata.

Arrivi e partenze.

Partirono per Roma gli onorevoli Alberici, Bentti, Chiapparo, Clarisco, Calissano, Faria, Marsengo, Raselli, Rebaudengo, Sesia e Di Saluzzo.

Il sindaco di Bologna all'Unione Umberto I.

Al saluto inviato alla cittadinanza bolognese dal presidente dell'Unione Umberto I, per incarico dell'assemblea, il sindaco di Bologna rispose col seguente telegramma:

« Plaudo cotesta Unione ricevuti particolarmente gradito perchè viene dalla città che fu culla della libertà che si vorrebbe offuscare.

« Ringrazio e ricambio saluti.

« *Per il Sindaco*: TANARI. »

L'amico dell'uomo.

La ragazzina Pierina Ameri, d'anni 10, abitante in via Aosta, 17, fu morsicata all'avambraccio destro da un cane. La madre la accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici le apprestarono le cure necessarie, dichiarandola guaribile in ventinove giorni.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Colonia alpina per fanciulli poveri.

Il Consiglio direttivo — fidando ognora nella pubblica carità — ha stabilito di inviare quest'anno (luglio-settembre) alla cura climatica cinquecentocinquanta fanciulli d'ambo i sessi, poveri e gracili, dai 6 ai 12 anni.

Sono compresi in tal numero i cinquanta fanciulli da scegliersi in Vercelli per le due Sezioni della grande Colonia *Umberto I*, fondata in quella città.

Ecco le norme per l'accettazione:

Presentare entro il 5 giugno alla Direzione, via dei Mille, 13: Domanda su apposito modulo da ritirarsi dalla sede della Direzione; Certificato di nascita del proposto; Certificato medico da cui risulti che il proposto non fu infetto da malattie contagiose da oltre un mese alla data della presentazione della domanda; Certificato d'iscrizione alla Congregazione di carità, oppure certificato d'iscrizione alla Sezione municipale di beneficenza, in difetto, quei documenti più attendibili comprovanti la povertà nullatenenza del richiedente. Tutti questi documenti in carta libera.

La visita sanitaria avrà luogo nella scuola municipale Rosmini, via Assarotti, 4; per le femmine, 10 giugno, ore 7,30; per i maschi, 14 giugno, ore 7,30.

Apposito avviso alla sede indicherà il nome degli ammessi alla seconda visita.

Si avvertono le famiglie dei concorrenti che, pel numero rilevantissimo delle domande, la Direzione ha deliberato di non più accettare nelle Colonie quei fanciulli e fanciulle che per due anni furono inviati da quest'Opera alla cura climatica.

Chi le dà e chi le prende.

Un tal Carlo Bianciotto, d'anni 22, abitante alla Madonna di Campagna, N. 250, si è recato al San Giovanni a farsi medicare alcune abrasioni ed escoriazioni al viso. Dichiarò che un certo Giovanni Mossi, fumista, in seguito ad un litigio, lo aveva percosso coi pugni. Fu dichiarato guaribile in otto giorni.

I figli d'Italia son tutti Balilla.

Il ragazzo Bartolomeo Giodri, d'anni 6, abitante in corso Napoli, 30, fu accompagnato al San Giovanni per essere medicato di una ferita lacero-contusa al parietale destro.

Un suo coetaneo lo aveva colpito con un sasso lanciato per divertimento! Guarirà in dieci giorni.

Disgrazie sul lavoro.

Mentre lavorava nella Maglieria Perotti, la ragazza Teresa Orsi, d'anni 14, abitante sulla strada d'Orbassano, N. 36, si lasciò cogliere la mano sinistra dagli ingranaggi, che gliela stritolarono. Fu accompagnata all'Ospedale Mauriziano, dove i medici la fecero ricoverare senza pronunciarsi.

— Un'altra disgrazia, ma meno grave, è avvenuta nello stabilimento di prodotti chimici Schiapparelli, in via Nizza.

Una caldaia d'acqua bollente, scoppiando, investì l'operaio Bernardo Trinchiero, d'anni 36 — abitante in via Marsala, 45 — il quale riportò ustioni alla faccia. Anch'egli venne condotto al Mauriziano per le necessarie medicazioni.

— Il fattorino Chiesa Maurizio, d'anni 21, da Mongrando, mentre era negli uffici del Cotonificio Piemontese, ebbe asportata la prima falange del mignolo da una macchina taglierina. Il dott. Provera, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in venti giorni.

Come si muore...

L'altra sera, verso le 17,30, mentre imperversava il temporale e l'acqua cadeva dirotta, una guardia municipale, passando pel corso Vittorio Emanuele, all'angolo di quello Massimo d'Azeglio, scorse supino sopra una panca un individuo immobile, che la pioggia inzuppava. L'agente si recò a rialzarlo. Lo sconosciuto, colpito da malore improvviso, non aveva più avuto la forza di camminare, e si era lasciato cadere sfinito. Balbettava a stento qualche parola, e si potè sapere com'egli fosse il decoratore Alfonso Verdoja, d'anni 43, abitante in via Nizza, 111. La guardia municipale si affrettò a chiamare una vettura e a far trasportare il disgraziato al San Giovanni. Ma ogni cura riuscì vana. Più tardi il Verdoja morì senza più pronunciar parola.

I medici non hanno ancora dichiarato la causa della morte: sembra si tratti di paralisi cardiaca.

Fra muratori.

Il muratore Fasoglio Lorenzo, d'anni 83, da Moriondo Monferrato, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa prodotta da un sasso scagliatogli da un altro muratore per nessun motivo. Il dott. Provera lo giudicò guaribile in otto giorni.

Non era ubbriaco.

Quel Pietro Ferraro che tentò di farsi schiacciare da un carrozzone tramviario in corso San Maurizio, ci scrive una lunga lettera per dichiarare che egli non era ubbriaco. Accennando al suo amico morto, il Ferraro scrive: « Ora mi sono messo in capo di raggiungerlo e lo rifarò, sarà per un'altra volta, ma non a rendiconto, come dice altro giornale. »

Il Ferraro poi ringrazia il manovratore Domenico Casale che gli salvò la vita, ed esprime il desiderio che questi riceva un premio.

Per conto nostro facciamo al Ferraro un augurio: che egli onori la memoria del suo amico in vita e non cercando la morte.

Fra un carrettiere ed un facchino.

Sul piazzale della Barriera di Nizza il facchino pubblico Lavino Giuseppe, d'anni 47, in istato di ubbriachezza, venne a questione con un carrettiere a lui sconosciuto e fu da questi colpito al capo col manico della frusta. Una guardia municipale lo fece medicare all'Ospedale Regina Margherita di ferita lacero-contusa, giudicata guaribile in giorni dodici.

Furto di biciclette.

Il commesso viaggiatore Pio Moggia ha denunciato che un ignoto mariuolo gli portò via la bicicletta lasciata momentaneamente incustodita dinanzi alla sua abitazione, in via Bava, 32.

— La stessa sorte è toccata allo studente Arnaldo Molan, che nel cortile della casa N. 31 di via Bertholleti lasciò per pochi istanti la bicicletta.

Dei ladri nessuna nuova.

Stato Civile di Torino

16 maggio 1906.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONIO: Costi Enrico con Lizier Carolina Angela.

MORTI: Brondi comm. Mariano, agiato, di anni 76, di Altare, via Montebello, 21.

Premoli Giuseppina (ved.) n. Cacciatori, id. 74, di Bertonico, sarta, via Maria Vittoria, 18.

Gilardini comm. Pietro, id. 72, di Torino, industriale, via Palazzo di Città, 3.

Racca Giovanni, M. 22, di Torino, meccanico, corso Re Umberto, 44.

Ferrero Bartolomeo, id. 45, di Lombriasco, calzolaio, via Ormea, 31.

Accolla Eugenia n. Parai, id. 28, di Augusta, negoziante, via Bertola, 3.

Destefanis Costanza (ved.) n. De Rege di Donato, id. 60, di Montanaro, agiata, via Vanchiglia, 10.

Unia Silvia, id. 70, di Torino, agiata, via Parini, 10.

Carrè Giovanni Battista, id. 71, di Moncalieri, tornitore, corso Regio Parco, 14.

Perotto Valentina n. Moitre, id. 53, di Battigliera Alta, casalinga.

Ostellino Giuseppe, id. 44, di Cinzano, libraio.

Panizzi don Alessandro, id. 85, di Badalucco.

Borrigliano Tommaso Alessio, id. 76, di Vestignè.

Magnetto Pietro, id. 25, di Demonte.

Maccagno Andrea, id. 29, di Bra, vendit. giorn.

Finelli Elisabetta n. Parra, id. 35, di Nono.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il Ministero in pericolo.
La battaglia a domani?

Roma, 16, ore 23,45.

Domattina si riunirà novamente la Commissione per il riscatto delle Meridionali, poichè l'on. Bertolini, presidente della Commissione stessa, ha dichiarato che prima di domani sera non potrà dare nessuna risposta in ordine allo stato dei suoi lavori; così non è improbabile che la battaglia sulla proposta dell'on. Sonnino sia rimandata a venerdì, giorno in cui sarà di ritorno a Roma l'on. Giolitti.

Non sono in grado di controllare l'esattezza di questa informazione. A ogni modo, sia che la battaglia avvenga domani o sia che avvenga venerdì, la situazione non muta e questa si mantiene più che mai grave, tanto che da molti si dà oramai il Ministero come spacciato e si fanno già i nomi dei successori. Raccoglierebbe, naturalmente, l'eredità l'on. Giolitti, il quale richiamerebbe agli esteri il Di San Giuliano, assegnerebbe gli interni al Majorana, tenendo per sè la sola Presidenza, chiamerebbe anche il Cocco-Ortu, ecc. Queste, naturalmente, sono voci di corridoio, che vogliono essere accolte, come facilmente si comprende, con la massima riserva. Ma intanto anch'esse concorrono a rendere più che mai incerta e pericolosa la situazione del Ministero, il quale, per guadagnar terreno in Parlamento, ha finito per perderne in Paese.

Quando l'Opposizione motiva che questo suffragava il Gabinetto di tutta la sua fiducia, ebbe l'abilità e la furberia di non invitare il ministro Sonnino a battaglia, e a Sonnino, forse, è mancata l'energia e la fermezza di far fondamento esclusivamente sul suo programma di restaurazione dello Stato, senza deferire ai piccoli interessi parlamentari.

L'azione di Governo non parve e non fu abbastanza uniforme al programma e all'indole dell'uomo, che ha sempre parlato in difesa della giustizia amministrativa e dell'autorità dello Stato. Il malcontento ha quindi conquistato anche le file ministeriali, la cui ala destra rimprovera più che mai al Sonnino la sua dedizione all'Estrema. E questa oramai ha fatto divorzio.

Stasera l'*Avanti!* esaminando la situazione politica, scrive: « L'on. Sonnino è tutt'altro che forte in questa Camera avendo contro di sè tutti gli interessati degli affari turbati dall'inchiesta sulla Marina, dalle proposte Convenzioni marittime, dalla non distribuzione dei fondi segreti, dalla soppressione delle grosse forniture all'esercito, ecc. ecc., cosicchè a lui conviene tagliare corto ad una situazione difficile, e chi sa, con cadere, che la complicata condizione dei gruppi, gruppetti e sottogruppi fra ciascuno rivaleggianti non renda così necessario un appello al Paese. »

I socialisti, che si vedono a mal partito nei prossimi comizi parziali, invocano le elezioni generali. Il Paese non è questo ciò che domanda. Domanda soltanto che si esca da una situazione incerta, così che il Governo possa riprendere la sua funzione continuata. Domani o dopo domani, sapremo qualche cosa di preciso. Intanto, visto che le cose sono un altro Ministero provveduto, non sarebbero meglio, c'è da augurarsi che non si apra una crisi in un momento in cui sono più che mai necessarie al Paese un po' di calma e di tranquillità.

L'atteggiamento dei radicali.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

La Direzione del partito radicale ha discusso lungamente intorno all'atteggiamento del partito nell'attuale momento politico, ed ha votato un ordine del giorno, nel cui, riconoscendo l'urgenza di provvedimenti del Governo di riforme economiche-sociali, che prevengano lo scoppio dei tumulti, e che restituiscono alle classi popolari la fiducia del potere centrale dello Stato, oggi scosso profondamente, la cui mancanza è causa permanente di funesti conflitti nelle piazze, riaffermando la necessità di un indirizzo di Governo laico e riformatore, che avvii il Paese alla pacifica conquista di quei benefici morali, intellettuali ed economici a cui da tempo invano aspira; invita i radicali partecipanti al Governo di dare opera energica e continua per l'adempimento di quei fini. Esorta le Organizzazioni radicali a svolgere una larga propaganda nel Paese le conclusioni dell'inchiesta sulla Marina, fa voti che questi trovino nel gruppo radicale al Parlamento, energica difesa; infine, delibera che nell'attuale momento politico le Sezioni radicali sostengano le candidature dei socialisti dimissionari.

La calma anche nel bacino di Iglesias.
Incominciano ad arrivare truppe a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 16, ore 23:

E' arrivato il nuovo prefetto Germonio ed ha assunto le sue funzioni. Sono giunte le regie navi *Varese*, *Saint-Bon*, *Euridice* e il piroscafo *Persia* con truppe. Le Associazioni pubblicano manifesti esortanti alla calma. Le notizie dal bacino minerario di Iglesias sono tranquillanti. La calma vi è ristabilita. Si sono inviati rinforzi nei Comuni del Campidano.

Scoperta di furti continuati all'Arsenale di Taranto.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 19,40:

Telefonano da Foggia che il delegato Galassi scoprì che nell'Arsenale di Taranto si perpetravano frequenti furti di pezzi di macchine e lamine destinate alle corazzate, che venivano spedite in colli diretti a Napoli. Galassi sequestrò alla stazione varii colli, d'accordo col capitano del genio navale cav. Cardini, che, dietro denuncia del Galassi, era stato inviato a Foggia dalla Direzione dell'Arsenale. Lo speditore degli oggetti rubati è certo Di Capria od il latitante. Si fanno indagini a Napoli.

Nuovo scoppio di " grisou ,, nel bacino del Nord.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20:

Si ha da Arras: Una esplosione di grisou è avvenuta nelle miniere di Noeux-les-Mines, nel pozzo N. 5. Vi sono due morti e parecchi feriti. Mancano particolari.

Perchè l'on. Cabrini
non si ripresenta nel VI Collegio di Milano

Milano, 16, ore 22.

Cabrini, che rappresentava il VI Collegio di Milano, ha rivolto agli elettori una lettera nella quale, premesso che alle dimissioni del gruppo parlamentare socialista si associò soltanto per spirito di disciplina e dopo aver constatato quali e quanti danni cagionano alla solidità ed all'indirizzo dell'organizzazione proletaria i frequenti ed ormai sistematici appelli allo sciopero generale, rileva il diffondersi nelle folle operaie di una crescente sfiducia per l'opera irresistibile, ma lenta di conquista quotidiana, e conclude dicendo che ritira la sua candidatura perchè egli non può essere candidato della federazione (sindacalista) e non vuole essere candidato contro di essa.

Eccovi un passo della sua lettera:

« Reputo che l'imminente appello alle urne possa riuscire di qualche utilità al proletariato se lungi dallo sfruttare recenti, tragici episodi per mettere insieme una fugace concordia elettorale, il proletariato dei Collegi, i cui rappresentanti votarono con me i capisaldi dell'ordine del giorno Turati, sarà chiamato ad affermarsi su quell'insieme di affermazioni e di propoeizioni. Da parte mia dichiaro subito che io ho approvato e approvo tale ordine del giorno, perchè dalle ultime vicende della vita politica del proletariato in Italia, come all'estero, ho tratto il convincimento della necessità di separare nettamente da ogni altra l'azione positiva di quel metodo socialista che nell'organizzazione professionale è aperta a tutti i lavoratori, senza pregiudiziali di partiti e di confessioni e nello sviluppo di una politica di ampie riforme da propugnarsi nei Consigli comunali e provinciali e nelle Camere legislative, in tutti ciò trasfondendo la fiamma animatrice del pensiero socialista, continua a vedere il sommo normale e invincibile per l'emancipazione del quarto stato ».

E più avanti dice: « Sopratutto io come deputato e come organizzatore di masse operaie dovetti constatare quali e quanti danni cagionino alla solidarietà e all'interesse dell'organizzazione proletaria questi frequenti e ormai sistematici scioperi generali, manifestazioni che le classi dirigenti finiranno con neppur paventare, poichè le vedono a ridursi entro i confini di un comizio e degenerare in tragedia, sola fonte di odii e di dolori. Nella crisi che travaglia le organizzazioni operaie e contadine mi sono sforzato di penetrare l'animo delle folle, che nel 1901 e 902 vedemmo accorrere così compatte ed entusiaste intorno alle nostre bandiere, e, ciò che più nel coscienzioso esame mi ha dolorosamente colpito fu il diffondersi in quelle folle di un senso di crescente sfiducia per l'opera irresistibile, ma lenta, della conquista quotidiana e il ritorno ad uno stato d'animo che determinando un alternarsi di conversioni e di sottomissioni, allontana le masse dai sindacati di mestiere e ritarda e funesta ad un tempo la marcia del socialismo. »

In seguito alla rinuncia del Cabrini, i socialisti porteranno altro candidato; non si sa ancora se questo verrà scelto fra i sindacalisti.

Quanto ai liberali-conservatori, ho sentito fare il nome del Candiani, assessore municipale, grande industriale, persona assai stimata; ma non è certo che egli sia disposto ad accettare la candidatura. Pare che in ogni modo, che prima di decidersi, egli voglia pensarci bene.

Certo è che se gli elettori costituzionali faranno i loro sforzi su questo nome, daranno del filo da torcere ai socialisti.

L'incendio di Milano è domato.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 1:

Oltre i due pompieri, di cui vi telefonai, anche un vigile urbano ha riportato leggere bruciature. I pompieri sono sempre sul luogo del disastro, ma ormai ogni pericolo è scongiurato.

Il seguito della discussione della Duma

Pietroburgo, 16, ore 23,50.

Alla Duma si continua la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono. Un oratore chiede che ci si valga delle terre della Chiesa per migliorare le condizioni dei contadini, e reclama pure l'estensione del voto alle donne.

Un altro oratore ritiene che il progetto di indirizzo sia singolarmente modesto: non contiene l'espressione del desiderio della Duma, non quello del popolo.

Un terzo oratore rileva che il progetto dell'indirizzo contiene tutto il programma della Duma. Se non se ne terrà alcun conto, si produrrà un conflitto. *(Applausi)*

Due oratori chiedono che l'amnistia si estenda anche ai colpevoli di attentati alla proprietà fondiaria e di reati di materia religiosa.

Hemer, deputato operaio, ritiene che basti un cenno nell'indirizzo della questione operaia; quanto al resto, gli operai sapranno loro stessi tutelare i loro interessi.

Il professore Kovevsky pronunzia un lungo discorso, in cui segnala le lacune che riscontra nel progetto di indirizzo. Kovevsky afferma che il progetto nulla contiene relativamente al diritto di iniziativa in materia legislativa ed al diritto di petizione, costituenti tuttavia le prerogative della Duma; non rileva che il Consiglio dell'Impero deve essere soltanto la più alta Autorità amministrativa, ma non Autorità legislativa; non esprime a sufficienza la necessità di controllo sui ministri.

L'oratore termina proponendo di inserire nel progetto un passo per dichiarare che la Duma vuole il mantenimento della pace internazionale e l'unione di tutti gli slavi. « Gli slavi dell'intero mondo, debbono unirsi, o almeno fare sforzi per ottenere che la loro vita sia orientata nella stessa direzione ». *(Applausi prolungati)*

Le dichiarazioni di Hohenlohe alla Camera dei signori.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 21:

Hohenlohe presentando il nuovo Ministero fa dichiarazioni analoghe a quelle fatte ieri alla Camera. Spera che gli apprezzamenti sfavorevoli fatti alla Camera dei signori riguardo alla riforma elettorale si modificheranno. Dichiara che il Governo saprà far valere la legge contro chicchessia. *(Vivi applausi)* Le dichiarazioni del Governo si discuteranno nella prossima seduta.

Una missione abissina in Italia?

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Il *Messaggero* dice che si parla di una missione che verrebbe in Italia dopo il convegno fra Martini e Menelik. La missione non avrebbe scopo politico, ma solo quello di compiere un atto di omaggio e di deferenza verso il Re d'Italia.

Un grave incendio a Prato.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 21:

Si ha da Prato: Si è sviluppato un grave incendio nell'opificio Parenti, che distrusse il fabbricato, rendendo le macchine inservibili. I pompieri ebbero durarono molta fatica a domare l'incendio.

I muratori di Genova continuano a scioperare.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 19,50:

Nel solito posto, nel greto del Bisagno, si tenne il Comizio dei muratori scioperanti. Intervennero circa mille persone. Venne respinta la proposta di deliberare sulla continuazione dello sciopero con scheda segreta, la quale venne votata all'unanimità per alzata di mano. In parecchi cantieri si lavora con personale ridotto. Vennero eseguiti varii arresti per attentati alla libertà del lavoro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725,2; ore 15: 722,1; ore 21: 724,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta millimetri 0,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,6 Minima + 13,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 21,8

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 12,0

16 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 58, tramonta alle ore 19, minuti 54.

Stazione termometrica Gardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 21,1

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 12,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	19.8	13.7	sereno	Pietroburgo	12.1
Milano	22.9	13.2	1/2 cop.	Odessa	—
Brescia	21.6	12.8	sereno	Amburgo	10.2
Venezia	22.7	15.9	coperto	Vienna	13.8
Bologna	20.4	14.0	piovoso	Trieste	14.0
Ancona	21.0	16.0	»	Madrid	10.6
Livorno	19.3	12.4	»	Alessandria	17.5
Firenze	20.9	13.8	coperto	Parigi	9.2
Roma	24.8	9.2	1/2 cop.	Nizza	15.4
Bari	17.7	12.1	»	Ginevra	11.4
Napoli	22.8	11.8	3/4 cop.	Costantin.li	16.0
Palermo	21.8	13.8	coperto	Malta	17.7
Messina	25.0	10.5	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22:

Il mercato è meno buono di ieri. Un ribasso nei fondi russi ha influito su tutti gli altri gruppi di valori: l'indirizzo votato dalla Duma ha provocato alcune realizzazioni di compratori circa la nuova Rendita russa 5 0/0. I corsi attuali, che costituiscono un rialzo di più di 5 punti in meno di un mese, erano d'altronde tali da spingere alcuni portatori ad assicurare i loro benefici. La Rendita francese sono pesanti: il 3 0/0 è ribassato da 99 20, corso di apertura, a 99 7 e 99 10, in perdita di 12 centesimi. Il contante è in ribasso di 20 centesimi a 99 05.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	79 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito austriaco	214 10	Ferr. Meridionali	161 —
Rendita italiana	105 90	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	— —	Russo (contanti)	816 —
Rend. Turca 1 0/0	95 25		

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	660 75	Lire italiane carta	95 50
Lombarde	138 75	Rend. Austr. (arg.)	99 60
Anglo-Austriaca	316 50	Id. in carta	99 70
Austriache	678 75	Union bank	555 —
B. Austro-Ungarica	1684 —	Rend. Austr. in	119 75
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0 oro	95 50
Argento	100 —	Ungherese 1 1/2 0/0	95 0
Cambio su Parigi	95 50	B. Paesi Bassi	430 —
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	89 11/16	Russo	85 1/2
Rendita italiana	105	Uruguay	72 —
Argento fine	30 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	95 1/2	d'Inghilt. L. st.	16,000
Turco nuovo	93 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	55,00
Egiziano fine	104 1/4		
Giapponese	91 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi coi certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 14-19 maggio. — Per gli sdaziament inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 16 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,88**.

Genova, 16 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 95 —; Londra 25 15 —; Germania 122 67 ½; Svizzera 99 80; Belgio 99 57.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK

		15
Cambio su Londra	D.	4 86 80
» Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	11 50
» » a New Orleans	»	11 7/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—
» per Continente	»	3,000
Frumento rosso	D.	90 —
Grano turco	»	59 3/4
Farine extra	»	3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 7/8
» — » good pel corrente	»	6 3/4
Zuccaro Moscavado n. 12	»	3 29/32

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fenso Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Spettacolo di beneficenza per le vittime del Vesuvio, col seguente programma: Prologo detto dal cav. Alberto Falliana; *Un maestro sentimental*; *Lo sciopero dei fabbri* (monologo); *Una bolla di sapone*, commedia in tre atti, di V. Bersezio; Canto XXIV dell'*Inferno* — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *Musotte*, commedia in tre atti, di Maupassant; *Il sottoscala*, farsa — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di proprietà e diretta da Ermete Novelli), ore 20,45: *Povera gente*, dramma russo in tre atti, di Franco Liberati (dal libro di Dostojewsky) terza rappresentazione — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La Cicala e la Formica*, operetta in tre atti e sette quadri, di Audran — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Cozzolino), ore 20,45: *L'Eremo*, commedia in tre atti, di D'Acierno; Concerto comicottistico — L. 0 60.

CONCORSO IPPICO (Piazza d'Armi): Seconda giornata, ore 15.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 79), ore 20,30.

Stasera, alle ore 22, rendeva santamente a Dio l'anima carissima il

Commendatore
Pietro Gilardini

che, dopo rapida malattia e confortato dai soccorsi religiosi, coronava con una morte serena la sua lunga vita, fatta di rettitudine e di lavoro e tutta dedicata agli ideali della famiglia ed alle glorie delle industrie italiane.

La consorte MATILDE GILARDINI ALASIA;

I figli: GIOVANNI colla consorte GIACINTA GILARDINI-REY e figlie; ALFREDO colla consorte LINDA GILARDINI-LENZI e figli; EUGENIA col marito STEFANO BOTTA e figli; TIJNA col marito cav. avv. CALLISTO EMPRIN e figli; ROSITA col marito PIETRO UMBERTO GIAJ-LEVRA;

Il genero cav. PIETRO DE-PAOLINI coi figli;

I fratelli cav. CESARE, BARTOLOMEO, ANTONIO GILARDINI colle famiglie;

La sorella ADELINA GILARDINI col marito cavaliere uff. GIUSEPPE PASTORE e famiglia;

I cognati e le cognate CHIARINA GILARDINI-CARAMELLO e TULLIA GILARDINI-CALDERARA colle famiglie; cav. colonnello GIORGIO ALASIA, e teologo cav. ANDREA ALASIA, dottor GIACOMO ALASIA, MARIA e GIOVANNA ALASIA, MADDALENA RAYNERI-ALASIA, GAETANA PAGLIASSO-ALASIA, CATERINA BELLINI-ALASIA, LUISA ALASIA-PELLAS colle famiglie, cav. MAURIZIO, ENRICO e TANCREDI PENNANO, ANNETTA FERRERO-CAVALLI;

I nipoti LUIGI GILARDINI ed ERMINIA GILARDINI col marito avv. ENRICO EMPRIN;

I cugini RIGHINI-MINOLA e parenti tutti annunciando con dolore l'irreparabile perdita, raccomandano al pio ricordo degli amici il desideratissimo estinto.

Torino, 15 maggio 1906.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 17 corrente, alle ore 9, partendo dalla casa del defunto in via Palazzo di Città, 3.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora quelle gentili persone che vorranno intervenire a rendere un estremo tributo di stima al compianto estinto.

La SOCIETA' IN ACCOMANDITA DETTA GIOVANNI GILARDINI ha il dolore di annunciare la morte oggi avvenuta del presidente del suo Consiglio di gerenza

Commendatore
Pietro Gilardini

Torino, 15 maggio 1906.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 17 corr., ore 9, partendo da via Palazzo di Città, 3.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' ANONIMA GIOVANNI GILARDINI partecipa con dolore la morte del proprio presidente ed amministratore delegato

Commendatore
Pietro Gilardini

decesso oggi alle ore 22.

Torino, 15 maggio 1906.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 17 corrente, ore 9, partendo da via Palazzo di Città, 3. 10461

Ieri mattina, alle 10,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione e munita dei conforti religiosi, spirava la

Damigella
UNIA SILVIA
d'anni 70.

Le Famiglie ORSI-SERRALUNGA, SCIOLLA e FOGLIANO ne dànno il triste annuncio.

Per espressa volontà della defunta non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviar fiori.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, 17 corr., alle ore 16, partendo da via Parini, 10. 10466

La Famiglia del compianto

Giuseppe Faglietto

ringrazia commossa le Autorità locali Rivarolesi, la Società Operaia e del Tiro a segno, la Rappresentanza della Commissione Comunale per le imposte, l'Arma dei RR. Carabinieri, il Circolo Musicale, i Pompieri e quanti col loro intervento al funebre accompagnamento dell'amato Estinto vollero dargli un'ultima prova di stima e d'affetto. 10494

Ringrazia poi particolarmente il signor conte Francesetti, il cav. avv. Capello, il signor Carlo Marchiandi, l'avv. Giuseppe Valiero ed il consigliere provinciale conte Gioachino Toesca di Castellazzo delle affettuose parole con cui vollero dare l'estremo vale al compianto Estinto.

La Nuora, la Nipote e parenti tutti del compianto

Ing. Cav. Prof. Mazzola

porgono vivi ringraziamenti alle persone che vollero associarsi al loro lutto. 10482

Oggi, alle ore 15, rendeva l'anima a Dio

PAZZINI PILADE

Ingegnere Elettrotecnico
d'anni 28.

Ne dànno il triste annunzio la madre, il fratello, la sorella, la cognata e gli zii fratelli ROBECCHI.

I funebri avranno luogo in Novara, ove la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 16 maggio 1906. 10510

Questa mattina, alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, spirava coi tutti i conforti religiosi

Donna
Costanza Derege di Donato
ved. Destefanis

Ne dànno il triste annunzio:

La figlia BIANCA ved. FONTANA coi figli MARIO e MARIA;

Il fratello conte ERNESTO DEREGE DI DONATO colla moglie contessa CAMILLA VIANI DI OVRANO coi figli.

La salma sarà trasportata a Montanaro.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non mandar fiori. 10466

Torino, 16 maggio 1906.

I congiunti e gli affini della compianta Signora

Ernesta Seaglia Ved. Tavella

ringraziano sentitamente quanti vollero, coll'intervenire alla di lei sepoltura, rendere un ultimo tributo di stima e d'affetto alla memoria della cara Estinta. 10481

Torino, 16 maggio 1906.

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

Anemia e Cloro-anemia

Abbiamo in precedenti note rilevato la benefica azione che il *Fermagnolo Bouty* esercita nella neurastenia e nelle convalescenze, riportando osservazioni cliniche molto dimostrative di distinti Medici e Professori. Oggi richiamiamo l'attenzione dei lettori sui grandi vantaggi che si ricavano da questo efficacissimo farmaco nella cura dell'anemia, sia primaria che secondaria, nella quale esso agisce in duplice modo: sia stimolando gli organi formatori del sangue, sia eccitando le funzioni gastro-enteriche, per cui, risvegliandosi l'appetito, facilitandosi la digestione e migliorando la nutrizione generale, la formazione del sangue viene a ricevere rivacemente.

Tra le molteplici osservazioni cliniche comunicate in autorevoli periodici di Medicina, riassumiamo oggi la seguente, fatta dal Professore Dr. L. Maramaldi, dell'Università di Napoli:

Francesca M...., tredicenne. Padre rachitico, madre scrofolotica, un fratellino con tubercolosi ossea. Ebbe il morbillo all'età di 2 anni. E' cresciuta sempre malaticcia; va frequentemente soggetta a tutti catarrali intestinali. Si è alimentata scarsamente, a preferenza di farinacei. Abita in una casa, che lascia moltissimo a desiderare per igiene.

E' pallidissima, esile, denutrita, pigmenti bulbo-cistici, in evidente arresto di sviluppo scheletrico. Ha 13 anni, ma, all'apparenza, non ne dimostra che 8 o 9.

Si lagna di estrema debolezza; è in uno stato di continuo torpore, che fa contrasto con la sua età.

L'esame del sangue fa rilevare: Globuli rossi 2800000; Globuli bianchi 4500; Emoglobina 40.

Le si cominciano a somministrare 30 gocce di Fermagnolo al giorno; 15 prima di colazione e 15 prima di pranzo. Dopo cinque giorni si trasporta la dose del farmaco a 40 gocce pro die.

La benefica azione del farmaco si fa risentire fin dai primi giorni; l'appetito si desta; si manifesta nella paziente una insolita vivacità; allo stesso di chiara spontaneamente di sentirsi più forte. Col progredire della cura le migliorie si accentuò sempre più; apparisce un lieve colorito roseo alle guance; l'aspetto della paziente indica a chiare note che la nutrizione generale fa in lei rapidi progressi.

L'esame del sangue, ripetuto dopo 15 giorni, fa rilevare: Globuli rossi 3450000; Globuli bianchi 5500; Emoglobina 65.

Ha continuato la cura per circa due mesi; il risveglio continuo dell'appetito, l'aumento sempre crescente delle forze, il senso di benessere, la scomparsa di quella specie di torpore, che la rendeva pigra ad ogni cosa, il discreto colorito roseo delle guance, ecc. hanno dato un aspetto di salute e di vigoria a questa ragazza, che due mesi prima sembrava ai parenti incurabile e condannata a soccombere.

N. d. R. — Interessante letteratura sul Preparati Bouty si spedisce gratis dal Signor Enrico Dethen — Napoli — a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Depositi in *Torino*: Farmacia Dott. L. Bosisconti; Premiata Farmacia Gazzone; Premiata Farmacia Taricco; Premiata Farmacia Centrale Giovanni Torta; Farmacia Anglo-Americana; G. B. Schiapparelli & Figli Succ.; Farmacia Giordano.

Alessandria: Farmacia Dottor G. Pugliese; Dottori Schiapparelli & Bormano.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 88
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 70.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 25

Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 615.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5 denaro	99 92 1/2	—	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 92 1/2	—	»	99 95 1/2
Londra 4 »	25 14	—	»	25 17
Germania 5 »	122 65	—	»	122 75

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 55.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 103 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1305.
- » Banca Commerciale 922 1/2, 920, 918, 916, 920.
- » Credito Italiano 616.
- » Ferrovie Meridionali 803, 802, 805, 806.
- » Ansaldi e C. 610, 613, 615.
- » Itala 300, 301 1/2.
- » Rapid 199, 198.
- » Züst 170, 168.
- » Fiat nuove 620.

CRONACA DELLA BORSA — 16 maggio.

Milano stamane fu piuttosto debole: qui dimostrammo resistenza sui Bancari: le Meridionali furono sull'inizio piuttosto offerte, più ferme in chiusura. La Rendita ora meno resistente dei giorni scorsi, ma con trattazioni insufferibili. Gli automobili in genere incerti con velleità più di scaricare che di caricare il fardello; relativamente resistenti le Fiat Maggiano sul 172-170. I valori industriali persistono nell'inazione.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 16 maggio — Ore 15,30.

I mercati italiani si dimostrano esitanti, temendo prossima una crisi ministeriale: la Banca d'Italia fu oggi incerta sul 1306, la Comit attiva da 919 50 a 920 50; contrastati i ferroviari, Meridionali da 800 a 806, Mittel sul 463. Tra gli automobili resistente la Fiat vecchia con denaro a 1660, esitante l'Itala sul 303, la Rapid sul 198 e la Züst sul 170; il resto intrattato e quasi.

La quota dell'Itala sul nostro listino di stamane va corretto così: 302, 304, 303.

Azioni Banca d'Italia 1305, 1300, 1307.
- » Banca Commerciale 919 1/2, 920 1/2.
- » Meridionali 803 1/2, 805.
- » Junior 43.
- » Itala 303.
- » Rapid 197, 196, 197, 198.
- » Züst 170.
- » Rochet 17 1/2.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 95.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 55.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 90.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104.
Banca d'Italia 1303 — Istituto Italiano 562 — Banca Commerciale 920 — Credito Italiano 617 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 329 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 802 — Navigazione Italiana 493 — Tramways-Omnibus 276 — Acqua Marcia 1640 — Gas 1365 — Condotte d'Acqua 440 — Acciaierie Terni 2350 — Elba 468 — Ansaldo 445 — Ferriere 320 — Metallurgica 161 — Piombino 306 — Antimonio 434 — Meccaniche 150 — Nord Carrara 300 — Montecatini 132 — Albani 152 — Alleminio 1600 — Miniere Legnitifere 108 — Turrinelli 50 — Italiana Forni 40 — Eritrea 18 — Florentia 70 — Immobiliari 301 — Beni Stabili 263 — Imprese Fondiarie 140 — Carburo Romano 1312 — Carburo Piemontese 190 — Valmarina 203 — Azoto 460 — Elettrochimica 206 — Oceoni 135 — Forni Elettrici 100 — Solfati 54 — Vipalore 50 — Zuccheri Romani 99 — Zuccheri Valsecco 135 — Pastarella 86.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

I realizzi numerosi provocarono anche stamane nuovi ribassi. Rendita, pure piuttosto offerta, ebbe transazioni a 105 60 e 105 55 per fine mese. Terni toccò 2350, 2356; Edison 952, 950; Armstrong 447 50, 445; Banca d'Italia 1307, 1304, 1307; Commerciale 924, 922; Credito 618, 615; Meridionali 806, 807. Cambi deboli.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Altra giornata cattiva anche per la Rendita, ceduta a 105 55 e 105 60 per fine mese; Banca d'Italia da un massimo di 1308 50, declinò a 1301, 1302; Commerciale 924, 921; Credito 619, 616, 617; Meridionali 807 50, 805; Edison 952, 946; Armstrong 447 50, 446; Viscosa 1410, 1405; Pacchetti 258; Terni, sempre agitate, ebbero transazioni a 2350, 2325, 2375, 2345. Cambi deboli col chèque su Parigi a 99 86 e 99 87.

Rendita 3 1/2 0/0 103 95 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:
Rendita 105 57 — Banca 1300 — Comit 917 — Credito 617 — Meridionali 805 — Mittel 467 — Rubattino 494 — Raffineria 415 — Industrie 350 — Eridania 1232 — Marsini 349 — Terni 2320 — Armstrong 442 — Elba 462 — Savona 462 — Molini 305 — Siderurgica 472 — Carburo 1310 — Kerka 436 — Imprese 141 — Itala 302 — Rapid 200 — Officine 672 — Velieri 460 — Banco Liguria 121.

Borsa Italiana

Corsi di chiusura del 16 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 45	105 50	— —
» » f.m.	— —	105 58	105 60	105 57
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	104 15	103 90	103 92
» 3 0/0	— —	72 60	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1303	— —	1306 —
Meridionali	— —	802	807 50	804 —
Mediterranee	— —	400	400 —	400 —
Banca Generale	— —	21 —	22 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1651 —	— —
Sicurt. Cantoni	— —	— —	160 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	491 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	416 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	56 —	— —
Società Veneta	— —	— —	89 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	356 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	349 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	501 —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	511 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	516 75	— —
» 4 0/0	— —	— —	504 75	— —
Acqua Marcia	— —	1631	— —	— —
Immobiliare	— —	304 50	— —	— —
Società Tramvie	— —	272	— —	— —
» Gaz	— —	1362	— —	— —
Condotte Acqua	— —	439	— —	— —
Banco Roma	— —	113	113 —	113 50
Credito Italiano	— —	617	619 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1312	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	328 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	562 50	— —	— —
Banca Commerc.	— —	921 —	922 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2332 —	— —
» Edison	— —	— —	951 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	43 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 90	99 87	99 875
Londra	— —	25 165	25 155	25 16
Germania	— —	122 65	122 60	122 65

Tendenza debole.

Roma, 16 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 85 36	103 65 36
4 0/0 netto	105 85 78	103 35 78
3 1/2 0/0 netto	103 86 66	102 11 66
3 0/0 lordo	73 62 50	71 62 50

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 maggio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 30
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendite italiane 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	89 40
Obbligazioni Lombarde	337 50

Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuovo unificato	95 60
Banca di Parigi	1500 —
Tunisine	487 —
Egiziane 4 0/0 unif.	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	97 40
Rendita Spagnuola Estero 4 0/0	97 25
Banca Ottomana	660 —
Argento fino	113 —
Credito Fondiario	700 —
Suez	— —
Lotti Turchi	141 25
Ferrovie Meridionali	811 —
Rendita Russa nuova	93 00
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	71 60
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	0 150

Tendenza migliore.

Prezzi nominali 16 maggio.

Debiti redimibili.

Prestiti — 100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — — — 500 Bleani (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni — 50 Asse Ecclesiastico 5 ojo — — — 100 Ferroviarie 3 ojo, emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 500 50

Certificati — Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni — 100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 355 — — 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 513 50 — 500 Ferrovia Marremmana 5 ojo — — — 100 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo 330 — — 500 Str. ferr. Novara 5 ojo 500 — — 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo 362 — — 500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo 437 — — 500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo — — — 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 ojo 785 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — — — 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — — — 500 Id. 3 ojo (Em. 1858) — — — 500 Id. 3 ojo (Em. 1860) — — — 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 300 — — 500 Str. ferr. Livor. A 300 — — 500 » » » B 300 — — 500 » » » C 300 — — 500 » » » D 300 — — 500 » » » D 300 — — 500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano-Grosseto s. A 3 ojo 511 — — 500 Id. id. serie B — — — 500 Id. id. serie D — — — 500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo 515 — — 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 505 — — 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 508 — — 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

Azioni — 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 501 — — 500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole-Mortara 165 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni — 500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo 356 — — 500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882) 356 — — 500 Id. id. serie C (2ª emissione 1887) 356 —

Prestito — 100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 90 —

Cartelle — 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 470 — — 500 Credito Comun. e Provinciale 501 — — 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle. — 500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 514 — — 500 Id. id. 4 1/2 ojo 504 50 — 500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 500 50 — 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo 511 — — 500 Id. id. 4 1/2 ojo 503 — — 500 Id. id. 3 1/2 ojo 501 50

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie. — 500 (300) B. d'Italia 1303 — — 500 Banca Commerc. Italiana di Milano 919 — — 500 Credito Italiano 616 50 — 250 Società Bancaria Italiana 329 — — 100 Banco di Roma 113 50 — Banca di Torino (stampigliate) 10 — — 250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 140 —

Trasporti. — 500 Società ferrovie Meridionali 808 — — 150 Id. id. Secondarie Sardegna 300 — — 500 Id. id. Sicule 637 — — 500 Id. id. Mantova-Modena 415 — — 500 Id. id. Biella 350 — — 500 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) 485 — — 500 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) 400 — — 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 493 — — 150 Id. Torino. Tramways e Ferr. econ. 140 — — 150 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 — — 100 Id. ferr. Vomero 135 — — 175 Id. Rom. Tramways-Omnibus 280 — — 500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche. — 500 Società Ital. Gas 365 — — 100 Id. Consumatori Gaz-Luce 136 — — 500 Id. Off. Savigliano 1000 — — 500 Id. Elettric. Alta Italia 110 — — 150 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — — — 150 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 300 — — 150 Id. Ital. Elettr. già Crete 80 — — 150 Id. id. di acciaio elettriche 175 — — 500 Id. Elettrotecnica Italiana 160 — — 500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi 613 — — 500 Id. Anon. Officine già Diatto 450 — — 50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 70 — — 150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 360 — — 150 Id. Fonderia di carat. (Nebiolo e C.) 518 — — Id. An. Termotecn. già Tarizzo e C. — — — 150 Id. Siderurgica di Savona — — — 50 Id. Fabbrica Italiana di Lime 60 — — 150 Id. Italiana di Elettrochimica 106 — — 75 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 1615 — — 100 Id. Acciai. Terni — — — 100 Id. Officine Elettriche Genovesi — —

25 Società R. Züst, n. autom. (Intra) — 168 — — 25 Id. Autom. Rapid 190 — — 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 80 — — 25 Id. Automobili Fiat-Ansaldi 610 — — 10 Id. Italiana dei Forni (Genova) — — — 100 Id. Cantiere navale di Muggiano 378 — — 25 Id. Camona, Giacosa, Turrinelli 53 — — 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 80 — — 100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. — — — 100 Id. Offic. Torinese p. aut. e vet. 190 — — 100 Id. A. Itala Gregor. 300 — — 25 Id. Milano-Industria (Milano) 40 — — 25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) 38 — — 25 Id. Fiat-Muggiano 171 —

Industrie alimentari ed affini. — 500 Società Acqua potabile di Torino 665 — — 100 Id. Generale Immobiliare Agricola 300 — — 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedigoro » — — — 120 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 65 — — 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 48 — — 110 Id. « Eridania » di Genova — — — 150 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — — — 100 Id. Italiana Conserve Alimentari — — — 100 Id. Ben. Ferraresi 270 — — 50 Id. Romana Fabbrica Zucchero 183 — — 25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi — — — 100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. 185 —

Industrie varie. — 500 Società Cartiera Italiana 1000 — — 250 Id. Cartiera Merid. 740 — — 50 Id. Manifattura Lane Borgosesia 140 — — 150 Id. Calci Casale 275 — — 10 Id. Lavori Pubblici — — — 500 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 60 — — 25 Id. Isolato di San Teodoro 60 — — 200 Id. Anon. Pellami e Calzature 220 — — 50 Id. id. Conceria Importaz. Carboni 120 — — 150 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) — — — 250 Id. id. Tess. stampati (Milano) 300 — — 200 Id. Istituto Romano di beni stab. 260 — — 150 Id. Miniera Sold. Trezza Albani (Bologna) 120 — — 150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 342 — — 500 Id. di Montepomi 616 —

Obbligazioni. — 500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 416 — — 500 Ferr. Meridionali 356 — — 500 Id. Soc. Sardegna 360 — — 500 Id. Sarde, serie A 365 — — 500 Id. id. id. B 368 — — 500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro 500 50 — 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 520 — — 500 Offic. Savigliano 510 — — 500 Società Siderurgica di Savona 515 — — 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 500 —

500 Società Carb. di calcio (Roma) 500 — — 500 Id. Min. di Montecatini 490 — — 500 Id. Manif. Lane Borgosesia 500 — — 500 Id. Min. « Elba » (Genova) 510 — — 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 — — 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 — — 500 Prestito Provinciale Alessandria 493 — — 500 Città Torino 500 500 — — 500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Società Torinese

per la stagion. ed Ammagaz. delle sete (già Bertoldo e C.) Operazioni del 16 maggio 1906.

Organzini	C.	6	Kg.	416,57
Trame	»	1	»	56,67
Greggie	»	14	»	13 0,31
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	21	Kg.	1594,55
Sete passate	»	1	»	17,57
Totale	»	22	Kg.	1612,12

Colli entrati nel mese e fatti oggi.

Stagionati	N.	265	Kg.	22600,84
Pesati	»	99	»	1914,61

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 14 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 16. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 113 —.

Londra, 16. — Argento pesce 30 13/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15. — L'argento al quota a centesimi di dollari 66 — per oncia troy del titolo 1 millesimi.

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 14 maggio 1906.
Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 10 50 — id., 2.a qual. 9 — id., 3.a qual., 7.

MONDOVI', 12 maggio 1906.
Buoi da macello al miria da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 75 a 0 75 — Vitelli da macelli da 1 10 a 1 10 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli e capretti da 11 a 12.
Totale capi N. 744.
Bestiame macellato nella settimana: vitelli 36, buoi 8, vacche 3, maiali uso macello 2, maiali uso privato 8, ovini in genere 2. Totale 16.
Carne di bue al chilo L. 1,40 — Carne di vitello 1,64 — Carne di vacca 1 —.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 14 maggio 1906.
Frumento al quintale L. 25 75; segala 21 50; Meliga 18 37.

MONDOVI', 12 maggio 1906.
Frumento al quintale da L. 25 a 26 00 — Segala da 19 00 a 21 00 — Meliga da 16 00 a 17 00.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 12 maggio 1906.
Farina marca 0 comune da L. 35 75 a 35 25 al quintale — Semole dure da paste da 37 00 a 37 50.
Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune della casalinga 0 33 — Bruno 0 28.
Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 60 — Nostrane di seconda qualità 0 54.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 14 maggio 1906.
Fieno maggengo al miriagr. L. 1 41 — Fieno ricetta id. 0 89 — Fieno terzuolo id. 0 — Paglia id. 0 95.

MONDOVI', 12 maggio 1906.
Avena al quint. da L. 18 50 a 22 — Fieno maggengo al miria da 0 85 a 1 00 — Fieno ricetto da 0 75 a 0 75 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 12 maggio 1906.
Patate n. al miria da L. 1 10 a 1 20 — Patate n. da 1 50 a 1 60 — Cipolle da 1 25 a 1 50 — Spinacci 1 25 a 1 50 — Rape da 0 50 a 0 75 — Asparagi da 0 50 a 0 70 — Cavoli da 1 00 a 1 50 — Aglio da 5 00 a 6 00 — Carote da 2 — a 4 00 — Porri da 1 00 a 1 25 — Piselli da 3 00 a 4 00.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 14 maggio 1906.
Legna forte al miriagramma L. 0 25; id. dolce 0 20

MONDOVI', 12 maggio 1906.
Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 23 a 0 24 — Legna dolce da 0 14 a 0 16 — Carbone da 0 80 a 0 90.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 17 maggio 1906.
Uova alla dozzina L. 0 70.

MONDOVI', 12 maggio 1906.
Polli giovani per coppia da L. 2 40 a 2 50 — Galline da 3 00 a 4 00 — Colombi da 0 50 a 0 90 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli al chilo da 0 90 a 0 90 — Burro da 2 10 a 2 20 — Pesci 1.a qual. da 1 50 a 1 60; 2.a q. da 1 20 a 1 30.

Vino.

MONDOVI', 12 maggio 1906.
Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 34 00 a 35 00; 2.a qualità da L. 28 00 a 30 00.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 4 maggio 1906, rogato Costa, si costituì Società anonima per Azioni, sotto la denominazione di « Fabbrica molle ed accessori per rotabili », avente per oggetto la fabbricazione e riparazione di molle di qualsiasi sistema e forma, ed in modo speciale di quelle per locomotive, carri e carrozze ferroviarie e tranviarie, veicoli automobili e rotabili in genere, ecc. La sede della Società è in Torino: potrà avere agenzie e rappresentanze. Il capitale sociale è fissato in lire 500,000, diviso in 20,000 azioni di L. 25 caduna. Durata della Società è fissata fino al 31 dicembre 1931. Il primo Consiglio d'Amministrazione è nominato nelle persone dei signori cav. ing. Vittorio Diatto; avv. Carlo Marangoni; Basilio Poccardi; ing. Alfredo Diatto; avv. Carlo Cattaneo. Il primo collegio sindacale è costituito dai signori: nobile ing. Andrea Gonella; conte Ugo Cerruti di Castiglione; avv. Luigi Reynari. Sindaci supplenti vengono nominati i signori: avv. Edoardo Lanino e Giacomo Jacquier.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Società anonima « Garages Riuniti », sedente in Torino, aumentò il capitale da lire 1,500,000 a L. 2,500,000, mediante la emissione di N. 40,000 Azioni, del valore nominale di L. 25.

— Venne risolta la Società in nome collettivo, costituita tra i signori Merlone Giovanni e Sola Giuseppe, corrente in Chieri, sotto la ragione sociale: « Successori Giovanni Brignone », costituita con atto 10 luglio 1903, rog. Molino. Liquidatore della Società fu nominato il signor Merlone Giovanni, accordandogli i più ampi poteri di legge.

— Con atto 22 aprile 1906, rog. Page, notaio a Saint-Vincent, venne costituita Società in accomandita per Azioni, sotto la denominazione: « Società dello Stabilimento Idroterapico e *Grand Hôtel Billia*, in Saint-Vincent, Stefano Billia e Ci ». Scopo della Società è l'erezione e l'esercizio diretto di uno Stabilimento Idroterapico ed annesso *Grand Hôtel*, in territorio di Saint-Vincent (Valle d'Aosta), nonchè l'acquisto e l'esercizio di concessioni di acque e terreni nella Valle d'Aosta. La sede della Società è in Torino, presso la quale si intendono domiciliati gli Azionisti. Il capitale sociale è di L. 650,000, diviso in 52 Azioni, di L. 12,500 caduna. La Società avrà la durata di anni trenta, dalla data della costituzione, e potrà essere prorogata per deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti. Il primo Consiglio di vigilanza è composto dei signori: Solaro cav. uff. Giuseppe; conte Edoardo Barel di Sant'Albano; conte Ettore Passerini d'Entrèves. Sindaci effettivi sono nominati i signori: Sonaglia professore Giuseppe; barone Carlo Maurizio Gamba; Gavazza ing. cav. Annibale. Sindaci supplenti i signori: cav. Dalapierre Umberto; Sclopis Giuseppe. La gerenza della Società con tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, è affidata, per tutta la durata della Società, al signor Billia Stefano, sotto la sorveglianza del Consiglio di vigilanza. La firma sociale spetta pure al signor Billia, e non può usarla per affari estranei alla Società.

— Con atto 30 aprile 1906, rogato Costa, sotto la denominazione: « Officine Dubosc », venne costituita Società anonima per Azioni, con sede in Torino, ed avente per oggetto le costruzioni meccaniche in genere, ed in ispecie le costruzioni di macchine, utensili, e le operazioni relative ed affini. Il capitale sociale è di lire 1,500,000, diviso in 15,000 Azioni da L. 100 caduna. La Società avrà la durata di anni 50. Il primo Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: cavaliere Ernesto Fasola, comm. ing. Michele Fenoli, rag. Carlo Carbone, ing. Giuseppe Imoda, ing. Paolo Bonamico, i quali rimarranno in carica 4 anni. Vengono nominati a sindaci effettivi i signori: prof. Giuseppe Broglia, Corrado Vincent, Giovanni Mercandino. Supplenti i signori: Moise Sacerdote, cav. Luigi Bertamo.

***

Devo rettificarsi la dichiarazione del fallimento della Ditta I. Chapot e C., nel senso che giudice delegato venne nominato l'avvocato Drago Cesare Valerio, e non Mossa Luigi Teodoro.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenze private cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

AGRICOLTORE-Frutticoltore pratico cavalli cercasi collino vicinanze Genova. — Scrivere referenze SBERTOSINI, Genova. c 10373

ABILI operai piccola meccanica, aggiustatori, tornitori e fabbri, trovano pronta occupazione presso la Ditta Giovanni HEUSSMBERGER, Sezione Apparecchi d'illuminazione, Monza. 10477 M

CARROZZIERE pratico campagnuolo, cercasi, colline vicinanze Genova. — Scrivere referenze SBERTOSINI, Genova. c 10372

CASA BENEFICA pei giovani derelitti, Torino. Cercasi sorvegliante celibe, condizioni visibili alla sede dell'Istituto. c 10473

CERCO signorina per scritturazioni d'ufficio. — Agenzia Piazza Vittoria, 1. c 10595

CERCASI giovanotto praticissimo contabilità americana. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere N. c 10323, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DENTISTA diplomato o medico cercasi subito per avviato studio dentistico. Buone condizioni. — Scrivere N. c 10420, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISEGNATORI apprendisti, desiderosi iniziarsi Arti Grafiche troverebbero stabile occupazione, anche rimunerativa, presso Luigi DALMONTE CASONI, disegnatore delle primarie Case editrici italiane. — Via Chivasso, 14, Torino. c 10597

FARMACIA primaria Torino cerca esperto collaboratore. — Scrivere subito cassetta 10235, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FOTOGRAFO che conosca tutto il ramo fotografico, cercasi. Buona paga. Per trattative scrivere A. VERCELLINO, fotografo, Courgnè Canavese. c 10389

FUCINATORI meccanici, buona retribuzione, cercansi da avviata e seria Ditta. — Scrivere o presentarsi R. MONGENET, Torino, via Valperga Caluso, 32. c 10352

GIOVANE intelligente cerco per ufficio. Richiedo cauzione. Non rispondo anonimi. Tratto direttamente e coi parenti. — Scrivere cassetta c 10154, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE laureato con cauzione impiegherebbesi Casa commerciale, amministrazione società anonime. Dirigere offerte cassetta c 10304, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE dattilografo-stenografo cercasi dalla Fabbrica Automobili Standard, corso Siccardi, 20. Accettansi solo referenze primo ordine. — Scrivere inviando certificati, precise. Inutile presentarsi. c 10459

LA PRIMA Fabbrica Italiana Piaccati Celluloide, latta e cartone, oggetti réclame ecc., cerca rappresentante Torino. Affari sicuri. Offrirsi con referenze. — Scrivere SARFATTI FINZI, Venezia. c 10362

PELLICCIAIO abile ed aiutante cercasi da seria Ditta. Lavoro continuo. Inutile scrivere senza serie referenze. Massima serietà. — Scrivere N. c 10380, presso *Haasenstein e Vogler*, indicando pretese e capacità.

PIAZZISTA e Viaggiatore per la Provincia di Torino cercasi subito da Casa grossista in olio, formaggi e salumi. Occorrono ottime referenze. — Scrivere E. M., N. 347, fermo posta, Torino. c 10349

SIGNORA, signorina che conosca contabilità elementare, bene lingue estere, cercasi per studio privato. Esigonsi referenze famigliari, personali ineccepibili. — Scrivere a. c 10500, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILE cuoco, capacissimo per grandi pranzi di lusso, accetterebbe da giugno a settembre stagione bagni, montagna, villeggiatura per servizio di una o più famiglie riunite, tanto a spese in economia, quanto a *forfait* di spesa giornaliera. Condizioni a convenirsi. — Schiarimenti, scrivere cav. BONCO, direttore Stabilimento dei Liguri, Torino. c 10384

CONTABILE, disponendo ore serali, cerca occupazione. — LAVORO, posta, Torino. c 10462

DISTINTA signorina, pratica contabilità, lavori d'ufficio, dattilografia, cerca impiego stabile. — Indirizzare c 10267, presso *Haasenstein e Vogler*.

GIOVANE corrispondente contabile diplomato, con conoscenza italiana, francese, tedesca, inglese, cerca impiego. — Scrivere al N. c 10103, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE ventinovenne, lunga, perfetta pratica elettrotecnica primario stabilimento, cambierebbe. — Scrivere cassetta c 10455, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MAGAZZINIERE provetto, praticissimo contabilità, cerca miglioramento. Recherebbesi anche fuori Torino. — B. M., posta, Torino. c 10468

POSSIDENTE ammogliato, senza prole, diplomato, conoscente lingue straniere, pratico coltivazioni orticole e potendo dare di sè buone informazioni, cerca occuparsi all'estero. — Centro o Sud America — mediante regolare contratto, quale Direttore di Azienda rurale, affine. — Scrivere cassetta c 10175, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA distinta famiglia, conoscenza perfetta francese, italiano, abilissima contabile, referenze ineccepibili, mitissime pretese, impiegherebbesi subito presso importante Casa commerciale. — Scrivere 10415, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE praticissimo lino, sociale, scelta clientela, referenze primarie, desidera collocarsi presso buona fabbrica. — Scrivere LIONI Gaetano, Principe Tommaso, 17, Torino. c 10380

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CERCASI socio con 25.000 per impiantare fiorente, lucrosa industria. ESTERO, posta, Torino. c 10462

DISTINTISSIMA signora, privo conoscenze, cercherebbe subito piccolo capitale o buon appoggio per sviluppo commercio. — Scrivere c 10431, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA ottima vendesi vicino Saluzzo, basso prezzo, affare conveniente. — DELU' via Galliari, 19. c 10288

GIOVANE pratico viaggi, corrispondenza, troverebbe vantaggiosa società con rappresentante, disponendo 10.000. — B. V. M., posta, Milano. 10479 M

IN GROSSO paese Novarese vendesi Farmacia unica e casa annessa. Reddito superiore alle L. 4000 netto. — Prezzo 510. — Rivolgere lettere N. 10553, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI negozio merceria causa malattia. — Via Principe Tommaso, 15. c 10148

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTASI, scopo industriale, terreno con o senza fabbricato. Indispensabile acqua e forza elettrica. Scrivere dettagliatamente cassetta n. c 10198, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI per stagione balneare elegante appartamento ammobigliato, 6 camere, sala, cucina, giardino, vista del mare. — Riv. BRUNELLO, Agente Casa Chiappa, Laigueglia, (Riviera Ponente). 10479 M

ALMESE, alloggio 6 camere, signorilmente mobiliato, giardino per stagione estiva. TABERNA, via S. Secondo, 35. c 10466

CAVORETTO, villino da vendere, otto vani, bella posizione, con o senza mobili, vigna, giardino, frutteto. — CHIESA, via Moncalieri, 261. c 10430

COMPRASI cascina o villa presso Torino. — VIL, Ugo, in posta. c 10532

COURGNE'. Da vendere villino mobiliato (o non) di nuova costruzione, posizione incantevole, cinque minuti dalla stazione, composto di 9 ambienti, due grandi terrazze con cantine, acqua potabile e caloriferi; giardino cintato. — Rivolgersi al proprietario PERADOTTO Giuseppe. c 10331

GRESSONEY St. Jean, d'affittare tre case con belle camere ammobigliate. — Rivolgersi LAURENT Leopolda. Gressoney. c 10377

VENDESI al prezzo del terreno stupendo magnifica villa con acqua propria tutti piani, bagni, doccie, getti nel giardino, 20.000 metri cintati da mura con elegante cancellata ferro sopraelevata alberi secolari. Portieria, scuderia, rimessa. Vista incantevole su Torino, Valentino, dintorni, Alpi dal Monviso al Rosa. — GAMBUT, via Po, 21, Torino. c 9162

VENDESI castello mobigliato, 15 stanze, 6 giornate ombrose cintate. Bellissimo panorama. Aria montagna. Prezzo 28.000. — GAMBUT, via Po, 21, Torino. c 10135

VENDESI presso Lanzo elegante villino ammobigliato. — Rivolgersi portinaio via Amacotti, 10. c 10159

VICO CANAVESE. Stazione climatica (800). Alloggi signorili. Comodità moderne. Luce elettrica. — Rivolgersi FONTANA, Negoziante. c 10473

VILLEGGIANTI! Etroubles (Valle Aosta) (1280), appartamento 8 membri comodi, elegante, palazzina appartata. Luce elettrica, waterclose. L. 480. — BERTIN Caterina. c 9932

VILLA REGINA, 38, fuori dazio, alloggio di sette stanze. — Rivolgersi al giardiniere. c 10147

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO d'affittare 1° luglio 1906, via Ormea, 12, di 4 camere, un camerino, grande cucina, acqua e gabinetto in casa. Splendida vista. c 10375

AFFITTASI pel 1° ottobre alloggio signorile di sette vani in posizione comoda ed incantevole, gas, elettricità, bagno. — Via Biamonti, 5 (Viale Villa della Regina), dalle 14 alle 16. c 10550

CERCASI pel primo aprile 1907 alloggio undici camere nei pressi di Porta Susa, al pianterreno o primo piano. — Scrivere DANESE, corso San Martino 2. c 10260

D'AFFITTARE in via Montebello, n. 21, alloggio al piano nobile, grande salone con 4 membri annessi pel 1° luglio prossimo. Altro di 5 membri al 1° piano pel 1° luglio prossimo. Altro di 6 membri al 2° piano al presente. Altro di 5 membri al 3° piano al presente. Studi da pittore, uno grande, altro minore, al presente. — D'affittare in via Accademia Albertina, n. 1, angolo via Po, camera ed anticamera al piano nobile per abitazione od ufficio, al presente. Alloggio al 3° piano, 10 membri, comodità moderne, al presente. Grande studio da pittore, al 1° luglio prossimo. 9647

GRANDE locale, corso Napoli, 14, di circa 340 mq. in piena luce, adatto a qualunque uso, pel 1° ottobre 1906. c 10327

NELLE vicinanze del Dock e di Porta Susa, via Perrone, 3, affittansi pel 1.o ottobre ampi locali della superficie di mq. 750 circa, di cui 400 a piano terreno sopraelevato e 350 al piano sotterraneo, sane e bene illuminate. Adatti per magazzini di granaglie, per uffici, per istituti, ecc. 9369

PEL 1.o LUGLIO elegante appartamento 14 membri piano nobile, via Bava, 1 (piazza Vittorio Emanuele). c 9485

VIA San Quintino, 11, 1° luglio, alloggi 1° e 4° piano, 5 camere. c 9747

Camere mobiliate e Pensioni. 6

NOBILE Signore quarantaduenne, morale irreprensibile, cerca camera, pensione presso sola signora sola desiderosa compagnia; comporterebbesi, volendo, amministrazione. — ARTURO X., posta, Torino. c 10472

VICINO Porta Nuova, n. 29, alloggio mobiliato, sala da pranzo, salotto, 4 letti, cesso, cucina, gas, acqua. — San Quintino, 33. c 9800

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 9 1/2 HP nuovo, garantito, due carrozzerie, limousine e tonneau, motore De Dion, vendesi. — Rimessa da G. MOLA, via Nizza, 32. 9421

AMEREI conoscere signorina intellettuale, affettiva, agiata, desiderosa compagnia vera felicità; escluso interesse. — INGEGNO, posta, Milano. c 10485

BAGNI. Affittansi due appartamenti 4-5 locali, Viareggio mare. Prezzo mite. — Schiarimenti rivolgersi PEGOLLO, Pietraligure. c 10468

CHIMICA organica, prima lezione, libero, metodo Garzini lunedì, 21 maggio, 17,30, Ormea, 65. c 10660

LAUREATO farebbe buon matrimonio sposando signorina ventottenne, ove troverebbe ufficio del padre avviato. — Tratta Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 10, Torino. c 10425

MOTOCICLETTA Fafnir novissima, 3 HP 1.200 vendo causa malattia 750. — BELLERIO e CORDERO, via Saluzzo, 36 bis, angolo via Pellamaggio. c 10471

OCCASIONE. Piano-forte francese vendo. — Libreria piazza Paleocapa, N. 1. c 10370

PIANO-FORTE occasione, buonissimo stato, vendo. Via Mazzini, 34, GUGLIELMINETTI. c 10519

PIANOFORTE a coda L. 200, come nuovo, esterno. — Via Maria Vittoria, 28, portinaio. c 10468

TRENTOTTENNE serio, buona posizione, sposerebbe signorina con dote. Massima serietà. — Scrivere posta, ALDO 28. c 10376

SIGNORINA ventiseienne, bella, formosa, seria, distinta, però senza dote, sposerebbe signore attempato anche vedovo, con prole — EMILIA 35, posta, Torino. c 10466

VENDO Motore vapore Neville 100 HP, condensatore visibile montato, rispettivi 5 cordoni, carrucola, albero comando. — Via Borgo Dora, 1, piano terreno. c 10666

VENDO occasione trapano a colonna, punzonatrice a cesoia a mano ed a motore, diversi attrezzi meccanici. — Via Borgo Dora, N. 1, piano terreno. c 10463

BIONDA Signora, nero vestita, fermatasi sola avviatura Posta centrale mercoledì mattina ore 8,30, vivamente ammirata anche altre volte, pregata farmi corrispondere scrivendo GIORGIO ALTINO, fermo Posta succursale via Garibaldi. c 10407

EDERA 120. Sabato mi trovai, non veniste. Attendoti sabato dislamovre ore cinquetroquarti, ENRICO. c 10468

FEDE. Ricevuta. Sempre tua disposizione. Bramo vederti; tuoi desiderî per me ordini graditi. B.... c 10507

GENO-AD. Tuoi ripieghi, nascondermi questo fai... non convincermi affatto.... Ciò non è nè lealtà nè affettuoso. Desidererei sincerità completa.... amore tornato costantemente ogni tuo atto....!! Non ne posso proprio più.... soffro.... soffro orrendamente. Se scriverai più assurdo.... non sarà male!! L. c 10478

MARIE. Dover partire senza avere suo scritto, senza sapere se realmente corrisponda al mio profondo e sincero affetto, addoloranmi immensamente. Incertezza pesami, uccidemi. Non riavrendo pensare al peggio. Suo sempre. Affettuosissimi saluti. c 10484

26 FEBBRAIO. Il cuore corrisponde ai sentimenti delicatissimi di lei. Più dolce, la giunga su grazia. c 10483

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (56)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

La zia sospirava.

— Povero piccino!

Pensava che non avrebbe potuto essere più abbandonato se fosse stato orfano.

E il suo rancore aumentava contro la madre che non pensava mai al figlio e che la zia di Giacomo accusava di essere la causa di quello stato di cose, giacchè il padre amava molto il suo ragazzo e non se ne sarebbe separato mai, se non fosse stato trattenuto a Parigi da quella malvagia donna, che nulla aveva della vera donna e della madre.

E senza dubbio sarebbe venuto a vivere in campagna col figlio, poichè l'aria pura era stata a questi ordinata.

Ma la povera signorina serbava per sè sola quelle amare riflessioni e si guardava bene di lasciare trapelare qualchecosa al nipotino.

La sua zia stessa non lo riconosceva più.

Non appena vestito, era disceso nella sala dei balocchi e ne aveva tolto dalle scatole i più belli disponendoli in bell'ordine sul pavimento, con uno slancio e una vivacità mai notati in lui.

Ne aveva messi fuori taluni che non erano mai usciti dal cantuccio in cui li aveva riposti, ed era tutto contento e altero di vedere quei bei trastulli nuovi rifiorire e far bella mostra di sè sotto i raggi del sole che inondavano la camera, o ai riflessi delle fiamme che divampavano nel caminetto.

Andava e veniva in fretta, tutto affaccendato, facendo manovrare, per provarlo, il meccanismo dei cavalli di legno, delle locomotive, degli automobili, disponendo in fila i reggimenti, ordinando il giuoco dei birilli.

E la zia, tutta contenta, mormorava:

— Purchè venga davvero....

Al tocco, dopo la colazione, il fanciullo, ben ravvolto nelle pelliccie, aspettava davanti alla cancellata del castello, la sua piccola amica.

La vide sbucare da lungi, attraverso gli alberi.

Il suo abito chiaro metteva un po' di gaiezza in quella penombra.

Giacomo si rivolse alla zia, gettando un grido di gioia:

— Eccola, zietta, eccola!

Madamigella della Ferrandière guardò.

Scorse la fanciullina e si avviò fuori del cancello, incontro alle visitatrici.

Era felicissima del piacere che procuravano a suo nipote.

Ricevette con grande affabilità la pretesa signora Marnier, che condusse al castello, mentre i fanciulli, che s'erano abbracciati come due vecchi amici, sgambettavano attorno a loro, manifestando la più grande allegria.

Fu un pomeriggio delizioso.

Alle quattro venne apprestata la merenda ai bambini, mentre la signorina della Ferrandière e la contessa, che sentivano l'una per l'altra fiducia e simpatia, cominciavano a farsi qualche confidenza.

Madamigella della Ferrandière era arrovellata da un gran cruccio, che mai non aveva confidato a nessuno, ma che ardeva di rivelare a qualcuno capace di comprenderla: era il matrimonio di suo fratello, un matrimonio assurdo, ridicolo, di cui il barone soffriva, senza dubbio, ma senza mai volerlo confessare.

Aveva sposato per amore una giovanetta senza dote, di nome Desvignes, molto più giovane di lui. L'aveva conosciuta a Parigi, e se n'era innamorato perdutamente. Era ancora onesta quando s'erano incontrati, ma agognava solo di non esserlo più, giacchè era appunto entrata al Conservatorio per destinarsi alla carriera teatrale....

La sua bellezza splendida si era di molto accresciuta dopo il matrimonio. Ed era era ritenuta come una delle più belle donne di Parigi.

— Ho udito parlare — disse la signora di Pionazzo — della baronessa della Ferrandière appunto come d'una bellissima donna, ma non la vidi mai, quantunque io abbia abitato Parigi per molti anni.

— Non frequentavate certo la stessa società — disse con amarezza madamigella della Ferrandière.

« Quella donna ha trascinato mio fratello in una baraonda di crapuloni, di dissoluti. E' un'orgia continua, a Parigi, a Nizza, a Trouville, secondo le stagioni.

« Mio fratello, che è buonissimo, fu sempre di carattere debole. Colei l'ha ora completamente domato, annichilito.

« Un suo sguardo basta a fargli eseguire tutto ciò che lei desidera, sia pure un capriccio stravagante.

« E per sicuro non lo ama punto, colei; queste cose noi donne le sentiamo.

« Non so se lo inganna, ma non ha certo un briciolo d'affetto pel marito. Lo trascinerebbe forse, se avesse solo un po' di pietà per lui, negli impicci in cui lo mette con tanta disinvoltura!

« Conosco vagamente quello che accade laggiù. Mio fratello, per pudore, e sapendomi poco tenera per sua moglie, non mi fa mai confidenza.

« Ma è già mezzo rovinato. Impiego tutte le mie rendite per aiutarlo, e fo una vita da reclusa quasi da avara, onde sopperire alle sue spese. Ma non voglio toccare il capitale, che deve rimanere intatto per questo ragazzo. »

E indicò il piccolo Giacomo, che si trastullava con Yvonne.

— Ben potete immaginare — continuò la povera signorina — come questo stato di cose mi affligga. Amo profondamente mio fratello che è molto più giovane di me e che ho quasi allevato io, giacchè rimanemmo orfani in tenera età, ed io fui per lui come una mammina.

« Anch'egli mi vuole molto bene, e sarebbe assai afflitto di cagionarmi un dispiacere, ma quando si tratta di quella donna, di quella donna che gli avvince il corpo e l'anima, non si cura più di nulla.

« Ah! come l'ha ridotto quella sciagurata!

« Se l'aveste conosciuto, signora, bello, elegante, d'umor piacevole..... Era il più brillante cavaliere delle nostre contrade.

« Tutte le signorine da marito andavano pazze per lui.

« E' partito per Parigi, ha incontrato quella donna, e se vedeste com'è diventato!

« Ho visto quella disgraziata tre volte dacchè sposò mio fratello: all'epoca del loro matrimonio, poi in occasione dell'unica visita che mi fecero qui, e finalmente a Parigi, ove mi recai per un'esposizione.

« Non ebbi con lei che superficiali rapporti di cortesia, ma mi bastarono per accrescere la ripulsione che avevo provato per istinto.

« E' una civetta senza cuore, senz'anima, sempre circondata da una corte di adoratori coi quali fa un po' di *flirt*, come dice lei, se pur non fa di peggio....

« E intanto il mio povero fratello, che l'ama e che è geloso, intristisce e muore.

« Quando venne qui, or son pochi mesi, per condurmi il ragazzo, a cui i medici avevano ordinato il riposo e la campagna, quasi non lo riconoscevo tanto era mutato.

« Non era più che l'ombra del bel cavaliere tanto ammirato da me e da tutti quand'era qui.

« Ho provato ad interrogarlo.

« Egli non mi volle rispondere. Si limitò a dirmi che era felicissimo. Mi scrive sovente per chiedere notizie del figlio, ma non mi parla mai di sè.

(Continua).









